

ASCOLI CHE RINASCE

PROGRAMMA AMMINISTRATIVO 2014-2019

Per
GIANCARLO LUCIANI CASTIGLIA
SINDACO



INDICE

ASCOLI CHE AMMINISTRA	3
ASCOLI CHE PROGETTA E SVILUPPA	9
ASCOLI CHE ACCOGLIE E SOSTIENE	24
ASCOLI CHE CRESCE, STUDIA E SI DIVERTE	32
ASCOLI CHE APRE AL MONDO	41

ASCOLI CHE AMMINISTRA

La condivisione delle idee con la cittadinanza è il principio fondante del patto elettorale che vogliamo stringere con gli Ascolani: trasparenza e partecipazione sono le nostre parole d'ordine per attuare tale condivisione. Il lavoro dell'Amministrazione Comunale deve essere trasparente per il cittadino: il bilancio del Comune e gli atti ufficiali di Sindaco, Giunta e Consiglio Comunale devono essere sempre più condivisi, accessibili e facilmente consultabili. La trasmissione almeno in streaming del Consiglio Comunale non può più essere rinviata. Tutti i dati, le statistiche, gli studi, i documenti prodotti o acquisiti dal Comune devono essere accessibili e riutilizzabili da chiunque ne abbia interesse. I cittadini devono avere anche strumenti per contribuire con le loro idee e con le loro segnalazioni, attraverso strumenti digitali. Il dialogo con il cittadino deve essere sistematico e sistematicamente ricercato e incoraggiato da parte di Sindaco e giunta attraverso periodici incontri nei quartieri per illustrare le scelte fatte e discutere quelle da fare. Il cittadino non sarà più spettatore ma coprotagonista di un'amministrazione cittadina partecipe e partecipata.

La partecipazione democratica, la trasparenza e il decentramento

Negli ultimi quindici anni, il cittadino ascolano è stato relegato ad un semplice ruolo di spettatore passivo rispetto ad un *modus operandi* di tipo unilaterale, escludente e non includente, addirittura chiuso fino a innalzare un "muro" tra amministrazione comunale e cittadino, che ha contribuito effettivamente a creare e consolidare in città un'atmosfera quasi dormiente, soporifera, in cui il cittadino ha subito le principali politiche dell'amministrazione uscente, senza un minimo coinvolgimento e senza momenti di confronto, in cui si è visto espropriare la sua città, il suo presente e il suo futuro. Un esempio fra i tanti che si possono citare, a testimonianza della scarsa volontà e sensibilità dell'Amministrazione di rendere la città più aperta al confronto e al dialogo, secondo una logica includente, è dato dalla mancata istituzione dei Comitati di Quartiere in sostituzione delle vecchie Circoscrizioni, nonostante nel programma elettorale del 2009 del sindaco uscente Guido Castelli, queste, fossero state indicate tra le principali priorità da realizzare.

La nostra coalizione rispetto ad un simile scenario di riferimento, non ci sta e intende assolutamente mettere in atto tutte le azioni possibili per "risvegliare" la città da un quindicennio di letargo, di torpore, per aprirla al dialogo e all'ascolto dei cittadini abbattendo ogni muro, al fine di restituire piena dignità e piena cittadinanza attiva a

tutti gli ascolani. Per realizzare tutto questo, siamo pienamente convinti che occorra un netto cambio di passo, partendo in primis da una profonda riforma e riorganizzazione della governance locale pubblica, finalizzata ad una nuova partecipazione attiva e ad nuovo protagonismo dei cittadini. Proprio loro dovranno entrare nei processi decisionali che portano alla formazione delle politiche di governo, dovranno poter attivare una valutazione civica delle stesse e anche dei diversi servizi comunali, sia rispetto agli standard qualitativi proposti che rispetto ai risultati degli stessi. Occorrerà quindi avviare in maniera impellente un percorso di revisione di tutta la strumentazione tecnica in uso nell'ente in materia di pianificazione e programmazione delle attività e di valutazione dei risultati e della performance dell'organizzazione. Negli ultimi quindici anni con le varie amministrazioni di centrodestra i momenti di "programmazione" e "verifica" degli indirizzi sono stati legati esclusivamente alle scadenze previste per legge relative all'approvazione dei bilanci di previsione e dei consuntivi. L'obiettivo della nostra amministrazione è quello di integrare i momenti di programmazione e verifica degli indirizzi previsti dalla legge, con altri strumenti in grado maggiormente di orientare il sistema organizzativo alla realizzazione degli obiettivi e delle strategie contenute negli indirizzi generali di governo che verranno deliberati dal primo Consiglio Comunale. Occorrerà tradurre il programma elettorale in obiettivi e azioni concrete, nel rispetto della separazione delle competenze politiche da un lato e gestionali dall'altro e nella piena consapevolezza che l'applicazione dei principi di trasparenza ed efficacia dell'azione amministrativa presuppone la traduzione del linguaggio della comunicazione politica nel linguaggio e nelle forme della comunicazione istituzionale.

Uno dei nostri maggiori impegni sarà quindi quello di sviluppare e consolidare negli anni un nuovo modello di governance locale diffuso, con l'obiettivo di riuscire a far diventare il Comune di Ascoli Piceno il cosiddetto "palazzo di vetro", mediante l'adozione di strumenti di partecipazione, di coinvolgimento dei cittadini nelle scelte delle politiche pubbliche e forme di controllo dal basso. Una prima proposta tendente nella direzione di una democrazia orizzontale costruita dal basso è senza dubbio quella della creazione di un Assessorato alla Partecipazione, Trasparenza e Decentramento con annessi "Uffici della partecipazione, trasparenza e decentramento", con l'obiettivo dapprima di mettere in campo e successivamente implementare l'utilizzo di strumenti reali di ascolto dei singoli cittadini, delle associazioni culturali, sportive e sociali e realtà economiche che operano nel territorio comunale. Una struttura che dovrà occuparsi ad esempio della nascita di un Forum delle Associazioni presenti in città, autonomo e luogo di confronto ed elaborazione progettuale, di una piattaforma web per garantire in modo veloce e libero la partecipazione dei cittadini alle decisioni del Comune, di uno sportello virtuale che affianchi e potenzi l'URP, un rifacimento della Carta dei Servizi comunali, incentrandola su chi fa cosa e sugli standard e caratteristiche principali dei servizi offerti, in nome della trasparenza, di un nuovo sito internet del Comune sempre più interattivo, snello e comprensibile. Il sito dovrà essere costantemente arricchito e migliorato, anche su sollecitazione di tutti i soggetti interessati, in modo da consentire letture e analisi a diversi livelli di approfondimento, con l'obiettivo finale di soddisfare i criteri di massima accessibilità ai dati possibile.

Questo percorso dovrà essere avviato secondo una strategia più generale di Open Government, perseguita nell'ambito dell'Agenda Digitale per l'Italia (DL 5/2012), allo scopo di aumentare il grado di apertura, accessibilità e trasparenza dell'operato delle amministrazioni nei confronti dei cittadini. In tale ottica, in termini di innovazione tecnologica, si dovranno anche sviluppare particolari applicazioni) per smartphone e tablet volte a rendere la città sempre più aperta e sempre più inclusiva, accogliente e ospitale.

I Comitati di Quartiere e Frazioni

Parallelamente dovranno essere istituiti i cosiddetti Comitati di Quartiere e Frazioni, in sostituzione delle vecchie Circoscrizioni abolite nel 2007, al fine di dare rappresentanza e voce alle varie realtà della città di Ascoli Piceno, a partire dalle frazioni maggiori per estensione geografica e popolazione residente come, ad esempio, Mozzano, Venagrande, Lisciano, Poggio di Bretta. L'abolizione delle Circoscrizioni, cinque anni fa, ha creato un vuoto istituzionale, per cui l'attivazione dei Comitati di Quartiere e Frazioni, sarà fondamentale nel ricoprire quel vuoto e nel riprendere quel ruolo di cerniera tra Amministrazione e periferia, quale luogo deputato a raccogliere le istanze dei cittadini. Secondo la nostra visione di città inclusiva, aperta al costante confronto e al costante dialogo, dovremo dedicare maggiore cura ed attenzione alla periferia ascolana e a quelle frazioni come quelle indicate in precedenza, per troppi anni abbandonate e dimenticate dalle amministrazioni di centrodestra che hanno governato la nostra città.

Amministrazione decentrata

Riteniamo assolutamente necessario decentrare alcuni servizi garantiti dal Comune, per riavvicinare il servizio pubblico ai cittadini soprattutto sulla scorta della positiva esperienza riscontrata tanti anni fa, quando con l'ultima amministrazione di centrosinistra si decentrarono alcuni servizi dell'Ufficio Anagrafe.

Due volte alla settimana, un funzionario comunale, garantiva con la sua presenza fisica, presso la locale sede circoscrizionale, il rilascio di certificati come carte di identità, stati di famiglia, con un alto grado di soddisfazione da parte della popolazione residente. Una politica di sensibilità verso le esigenze dei cittadini che ha contribuito ad aumentare il senso di appartenenza alla comunità, mortificato dalle amministrazioni di centrodestra.

Giunta itinerante

Dovrà essere un nostro preciso obbligo recuperare quel senso di appartenenza smarrito, restituire quel senso di vicinanza al cittadino, pensando anche, ad una programmazione e calendarizzazione di nostre future giunte cosiddette "itineranti", cioè da svolgersi non dentro il palazzo comunale, bensì nei vari quartieri e/o frazioni ascolane.

Trasparenza sul bilancio

Il nuovo modello di governance locale che intendiamo proporre, dovrà prevedere un ruolo attivo e da protagonista del cittadino non soltanto nella fase della redazione dei documenti di bilancio e di programmazione delle politiche pubbliche, ma anche nel momento in cui i cittadini stessi dovranno essere coinvolti per la costruzione delle modalità di verifica dei risultati raggiunti. I tradizionali documenti di bilancio previsti

dalla normativa consentono di:

- conoscere la provenienza delle entrate (trasferimenti dallo Stato e altri enti, imposte e tributi locali, tariffe dei servizi, utili delle società partecipate, sanzioni, etc.), e l'uso delle risorse così ottenute, per categorie (spese per il personale, acquisto di beni e servizi, contributi a famiglie, associazioni e imprese, interessi passivi sul debito, locazioni passive, etc.) e per funzioni (servizi educativi, socioassistenziali, attività culturali, sportive, etc.);
- programmare il livello e la composizione delle entrate e delle spese, in modo da erogare i servizi e gli interventi ritenuti necessari, secondo una scala di priorità, dati i vincoli di bilancio. La programmazione avviene nel momento di predisposizione del bilancio preventivo (budget), presentato dalla Giunta, normalmente entro la fine dell'anno, e approvato dal Consiglio. È questo il momento in cui vengono effettuate le scelte politiche dell'ente, in coerenza con gli obiettivi programmatici definiti nelle Linee di Mandato e nel Piano Generale di Sviluppo;
- controllare l'allocazione finale delle risorse e il rispetto degli impegni presi. Il conto consuntivo, presentato dalla Giunta e approvato dal Consiglio generalmente entro aprile dell'anno successivo a quello a cui si riferisce il bilancio, illustra le entrate e spese effettive dell'anno appena trascorso e consente pertanto non solo di conoscere le attività svolte e le risorse impiegate dal Comune, ma anche di verificarne la corrispondenza con quelle programmate.

Bilancio Sociale

In tale ultimo contesto, è nostra ferma convinzione inserire l'adozione di un altro strumento, il bilancio sociale, inteso come modalità di definizione del bilancio comunale che parte dai bisogni dei cittadini che contribuiranno a definire le priorità nell'uso delle risorse disponibili tramite un rapporto periodico in forme stabili di comunicazione. Partendo dalla valutazione che il bilancio è spesso considerato un tema per addetti ai lavori, la cui complessità e il tecnicismo dei documenti che lo compongono non ne facilitano la lettura, il nostro intento è quello di elaborare un bilancio accessibile e trasparente, ben consapevoli che il bilancio racchiude la storia dell'ente e la sua capacità di tradurre le risorse riscosse dai cittadini e dalle imprese, e altre entrate, in servizi e in beni pubblici locali.

Il bilancio tradizionale non costituisce uno strumento sufficiente a rendere conto ai cittadini dell'operato di un'amministrazione pubblica. I dati economico-finanziari, infatti, non leggono l'attività e i risultati dell'amministrazione dal punto di vista del cittadino, che è interessato principalmente a capire in che modo essa svolge il suo mandato, quali sono le priorità e gli obiettivi di intervento, quali i livelli di prestazione attesi e realizzati e soprattutto gli effetti prodotti dalla propria azione. Il Bilancio sociale dovrà essere un documento organizzato a misura di cittadino sia nel linguaggio che nell'impostazione grafica e dovrà contenere tutte le informazioni, elaborate nel rispetto della veridicità e dell'attendibilità, e con riferimento ai destinatari ultimi delle politiche intraprese. Ispirandoci alle linee guida fornite dal Ministero della Funzione Pubblica e del Gruppo di Studio del Bilancio Sociale, il documento dovrà essere strutturato in tre sezioni: l'identità,

gli stakeholder e le risorse, la relazione sociale, secondo lo schema seguente:

- Il Comune di Ascoli Piceno: l'identità, la storia, l'economia insediata e la tipologia del territorio
 - I valori,
 - La missione,
 - Le scelte politiche dell'Amministrazione per i suoi stakeholder,
 - Gli organi politici e l'organizzazione del Comune;

- Gli stakeholder e le risorse
 - Le entrate e le spese,
 - La mappa degli stakeholder,
 - La destinazione della spesa per stakeholder;
 - La relazione sociale

- Per ogni tipologia di stakeholder saranno evidenziati:
 - Politiche,
 - Interventi programmati,
 - Risultati ottenuti (indicatori),
 - Destinazione della spesa,
 - Proposte per il futuro

Con il Bilancio sociale intendiamo conseguire l'obiettivo di rendere accessibile e trasparente il bilancio del Comune di Ascoli Piceno, tenere informati i cittadini e tutti gli stakeholder interessati (famiglie, bambini, ragazzi, anziani, diversamente abili, stranieri, turisti, imprese, artigiani, commercianti associazioni ecc.), usando un linguaggio comprensibile anche a chi non ha una preparazione specifica, e consentire così una maggiore partecipazione. Nello stesso tempo intendiamo rispondere ad una sempre più pressante domanda di *accountability* che proviene dalla cittadinanza interessata a conoscere e condividere le scelte di programmazione, le modalità di attuazione e gli impatti delle stesse politiche pubbliche di intervento, non solo in termini di risorse economico-finanziarie utilizzate, ma soprattutto in termini di efficacia. L'adozione di uno strumento come il Bilancio sociale rientra in una precisa scelta della nostra coalizione nella convinzione che il suo utilizzo, avendo una grossa valenza da un punto di vista sociologico, ci possa accompagnare nella lettura dei fenomeni economico/sociali che attraversano la nostra città, in un periodo come quello attuale, caratterizzato da profondi cambiamenti e da una diversificazione dei bisogni sociali che devono essere conosciuti per poter metter in atto tipologie di risposte adeguate. Ci consentirà di capire le trasformazioni in atto nella città sul piano dei fenomeni sociali che interessano una larghissima fascia di popolazione.

Per queste ragioni, pur essendo uno strumento di rendicontazione volontaria, per la nuova Amministrazione il bilancio sociale sarà fondamentale e dovrà diventare un appuntamento tradizionale negli anni del nostro mandato, da affiancarsi nella scadenza

annuale al bilancio consuntivo previsto dalla normativa, nella piena consapevolezza che il suo utilizzo mette in evidenza la funzione sociale dell'intera azione amministrativa consentendo di legittimare il ruolo dell'Ente nella società, per esplicitare il rapporto tra il processo di formulazione e attuazione delle politiche pubbliche o di erogazione di servizi e il livello di benessere della collettività, di valore prodotto per i cittadini. Nel contempo esso dovrà configurarsi, come una base informativa completa e unitaria riguardo l'attività amministrativa che dovrà consentire al cittadino di esprimere una valutazione consapevole e fondata sulle scelte e sull'operato del Comune, oltre che sulla coerenza rispetto agli obiettivi dichiarati in sede elettorale, avviando un dialogo costruttivo con l'Amministrazione locale. In questa logica, il cittadino deve poter verificare periodicamente l'operato dei suoi rappresentanti, rispetto non solo alla dimensione economico-finanziaria, ma anche - e soprattutto - rispetto alla dimensione sociale dell'agire pubblico e alla capacità di rispettare gli impegni assunti nel "patto elettorale". Ovviamente per esplicitare i suoi effetti, questo documento dovrà essere il frutto di un processo che deve coinvolgere sia la struttura interna, mediante un adeguamento dell'intera struttura amministrativa e un aggiornamento professionale dei dipendenti, che i portatori di interessi della città, in quanto beneficiari delle politiche del Comune, chiamati a comprendere e valutare forma e contenuti della rendicontazione. Tale processo, integrato nel ciclo di formulazione e attuazione delle politiche può portare ad una riprogrammazione dinamica e partecipata delle risorse e degli obiettivi dell'Amministrazione, concorrendo a rendere l'azione amministrativa più efficace, efficiente e trasparente. Infatti, per poter predisporre il bilancio sociale occorrerà impostare il bilancio di previsione anche in funzione di questo obiettivo ed inoltre coinvolgere i portatori d'interesse già nella fase previsionale in modo che possano poi verificare meglio la corrispondenza delle scelte compiute e delle opere e dei programmi realizzati e soprattutto di conoscere l'impatto delle politiche attuate sulla comunità ascolana. Con la predisposizione a cadenza annuale del bilancio sociale, nei cinque anni in cui saremo al governo cittadino saremo in grado, al termine della legislatura, di presentare un vero e proprio bilancio di mandato, consentendo la verifica di ciò che sarà stato realizzato del nostro presente programma elettorale, seguendo un percorso logico ben definito e formalizzato. L'intera attività che la nostra Amministrazione avrà svolto, dovrà esser letta secondo il processo di creazione del valore pubblico, inteso come soddisfazione dei bisogni della comunità ascolana, l'esplicitazione dei valori di riferimento e della missione perseguita, la definizione delle politiche e degli interventi, l'illustrazione dei risultati raggiunti e degli impegni per il futuro. Il Bilancio sociale non dovrà essere quindi essere un mero elenco di cose fatte, bensì un'attenta lettura e analisi dello stato dell'arte che, dovrà esplicitare anche obiettivi disattesi, spiegando le cause della mancata realizzazione e proponendoli come impegni futuri laddove si configurino ancora come priorità. Dovrà infine illustrare i valori che hanno ispirato l'agire del nostro governo cittadino usando le leve della partecipazione e della sussidiarietà, considerati principi cardine dell'azione politica. Un ulteriore passo quindi che va nella direzione che vogliamo tracciare una volta insediati al governo comunale, quello di avvicinare i cittadini ascolani all'Amministrazione secondo un preciso percorso condiviso di crescita città- amministrazione-cittadino.

ASCOLI CHE PROGETTA E SVILUPPA

La trattazione delle problematiche urbanistiche potrebbe sembrare, a volte, argomento per pochi. Occorre, invece perseguire il contrario. I cittadini devono appropriarsi della gestione della Città che significa anche qualità della vita e sviluppo armonico. La Città va considerata come un sistema unico nel quale ogni variabile ha rapporti di causa effetto. Le amministrazioni di Centro-Destra per quindici anni hanno scientemente ritardato l'adozione del Piano Regolatore Generale perseguendo, nel frattempo, innumerevoli e sconclusionati strumenti urbanistici richiesti da privati. Alla fine del percorso, dopo aver approvato le più disparate varianti, l'amministrazione uscente ha adottato un PRG che, di fatto, è un mero adeguamento tecnico al Piano Paesaggistico Ambientale Regionale (PPAR) con l'aggiunta di una villettopoli a macchia di leopardo, inserita con evidenti finalità propagandistiche. Un primato se non altro è stato perseguito: Ascoli Piceno è stato l'ultimo comune delle marche ad adeguarsi al PPAR dopo ben venticinque anni dalla sua approvazione (1989).

Quest'ultimo dato lascia ben capire quale sia stato il livello di perseguimento dell'interesse generale da parte di chi ha amministrato la città.

Gli altri temi interconnessi alla gestione della Città e cioè le politiche per il Centro Storico, la mobilità e la riconversione dell'Area Sgl Carbon sono stati, di fatto, non affrontati. Le amministrazioni che per quindici anni hanno governato hanno badato bene a non disturbare i cattivi vizi ed ad accontentare i più, lasciando, di fatto, la città nell'arretratezza rispetto a politiche di gestione ormai consolidate in altre realtà urbane.

La gestione della mobilità è di fatto rimasta identica a quella degli anni novanta. La creazione dei due parcheggi di struttura non ha influito sulle scelte dei cittadini. Le amministrazioni di centrodestra succedutesi hanno tatticamente rinviato costantemente il problema della mobilità e della sosta impegnando il Comune, tra l'altro, a pagare costosi studi succedutisi uno all'altro serviti solo a giustificare il rinvio di qualunque decisione.

Verso la Smart City

Ascoli dovrà essere una città intelligente, nella quale le diverse tecnologie digitali permettano di trasformare i servizi al cittadino e il rapporto con lo spazio urbano. Tutti i progetti dovranno tenere conto della integrazione coerente con diversi servizi:

- diffusione delle aree Wi-Fi negli spazi di socializzazione dei quartieri;
- nuova illuminazione a risparmio energetico;
- nuova gestione dei rifiuti secondo la strategia "Rifiuti zero" di Europa 2020;

- riavvio del progetto di Bike Sharing in accordo con le prtiche di mobilità dolce;
- sperimentazione per Car Sharing con auto "verdi" anche per migliorare l'accesso al Centro Storico.

Il SISTEMA ASCOLI e il Piano Regolatore Generale

Lo sviluppo urbanistico della città deve essere concepito come un sistema che mentre frena ondate speculative, non ferma per questo la possibilità di crescita soprattutto attraverso il recupero, la riconversione e la riqualificazione. Importante è realizzare una pianificazione ragionata, partecipativa condivisa che porti ad un modo nuovo di pianificare. Va subito approvato il PRG adottato dall'Amministrazione Castelli eliminando ogni nuova previsione di consumo di suolo perché necessario l'adeguamento al Piano Paesaggistico Ambientale Regionale in ritardo di ben 25 anni. Tutti gli interventi di espansione previsti e da prevedere dovranno essere valutati successivamente sempre in una logica di interesse pubblico. La nuova programmazione dovrà essere basata su una regolazione d'impronta sistemica: il sistema Ascoli ed il suo territorio.

Le politiche Urbanistiche dovranno essere basate su scelte strategiche che indirizzino le potenzialità disponibili in un processo che garantisca una rivitalizzazione sociale ed economica coerente con la sostenibilità ambientale; dovrà essere la sintesi tra un sistema economico in grave crisi, un sistema sociale sempre più complesso ed un ambiente difficile da tutelare. Gli obiettivi da perseguire che dovranno essere integrati da politiche programmatiche specifiche possono così essere riassunti:

- Utilizzo della base conoscitiva dello stato attuale (infrastrutturale, demografico, ambientale, sociale, economico ecc) dalla cui analisi emergano sia le criticità sia le potenzialità rispetto alle risorse presenti nel territorio: la **Valutazione Ambientale Strategica** dovrà essere preventiva e non successiva all'individuazione delle scelte. Occorre pianificare in modo partecipato e condiviso e coniugare la tensione tra sviluppo e identità, tra locale e territorio, tra attori pubblici e privati e che non sia un modello rigido;
- Riorganizzazione del **sistema della viabilità**, della mobilità, del trasporto pubblico, dei percorsi ciclabili e pedonali e dei parcheggi pubblici: incentivazione del trasporto pubblico e della mobilità alternativa (piste ciclabili, mobilità dolce);
- Ricostruzione del dialogo tra l'ambiente urbano e il paesaggio le cui categorie costitutive (colline, frontone san Marco, sponde Tronto e castellano, monte Ascensione, monte Vettore) dal punto di vista orografico, morfologico e di visuale prospettica hanno contribuito a creare l'attuale immagine urbana;
- Potenziamento delle azioni per migliorare il decoro urbano, sia nel Centro Storico, come nelle periferie e nelle frazioni: maggiore armonia e organicità della segnaletica stradale e turistica; attenzione particolare all'arredo urbano (aiuole, fioriere, panchine, cestini per l'immondizia); manutenzione accurata e costante dei marciapiedi e delle zone pedonali; tutela più rigorosa dell'arredo cittadino, specie contro gli atti di sfregio (scritte, atti di vandalismo ecc) ai danni di monumenti, muri, negozi, edifici; un'attenzione specifica alla presenza degli animali di compagnia, il cui numero è sempre in crescita individuando in ogni quartiere cittadino di specifiche "aree di riposo e sgambatura" per cani, attrezzate con

- prodotti di pulizia e panchine per gli utenti, favorendo anche la creazione di un “centro” o “pensione” per animali (cani e gatti);
- Riqualificazione del Centro Storico non solo visto in rapporto alle altre parti di città ma baricentro di un sistema integrato e che preveda strumenti di programmazione come un Piano di Recupero, un piano del commercio, un piano di abbattimento delle barriere architettoniche, un piano dell’arredo urbano, un piano del traffico che abbiano come obiettivo comune la sua rivitalizzazione economica e socio abitativa;
 - Riqualificazione dei quartieri con la previsione di aree verdi e aree gioco attrezzate per i bambini, di parcheggi, di spazi per il tempo libero e per la socialità, differenziando quelli di valenza di quartiere da quelli di valenza comunale;
 - Potenziamento delle frazioni come nodi cittadini strategici, dotati di piani attuativi specifici che provvedano a sanare le carenze di servizi e di collegamenti, stabilendo interventi di riqualificazione e di nuova espansione privilegiando la qualità per invertire il fenomeno della migrazione verso il capoluogo e soprattutto verso gli altri comuni vicini;
 - Riqualificazione della zona “Campo Squarcia”. Il Campo Squarcia è una grande risorsa per la città: non può essere utilizzato solo in occasione di una manifestazione sia pure importante come la Quintana; esso costituisce un pezzo di storia dello sport locale, non limitata solo alla pur prestigiosa tradizione del torneo. Il Campo può e deve tornare ad aprirsi ai giovani, allo sport, alla cultura ed alle manifestazioni ricreative cittadine per essere pienamente vissuto nel corso di tutto l’anno;
 - Realizzazione di un “Piano di sicurezza ed emergenza” come garanzia di serenità e sicurezza per i cittadini rispetto a quanto di imprevisto ed imprevedibile può accadere. Il terremoto e le altre calamità naturali possono incombere all’improvviso. Occorre un efficace Piano di Protezione Civile, e anche individuare le maggiori criticità e rischi programmando interventi sia pubblici sia privati. Un piano che permetta di sapere come reagire in “tranquillità” alle emergenze e come prevenirle;
 - Rilancio dell’edilizia residenziale pubblica al fine di incoraggiare l’integrazione sociale individuando in tutte le zone omogenee, incluso il Centro Storico, immobili da destinare a tale obiettivo;
 - Incentivazione dell’uso della bioedilizia e della autonomia energetica per le nuove costruzioni ma anche per le ristrutturazioni;
 - Trasformazione e riqualificazione delle aree a maggior sofferenza infrastrutturale perseguendo l’obiettivo dell’interesse pubblico anche mediante strumenti perequativi e affrontando in modo globale e sistemico tutti gli interventi necessari;
 - Depotenziamento dello sviluppo verso est che acuirebbe il fenomeno della perdita di identità della città e che causerebbe un aggravio di traffico sull’asse centrale di Monticelli determinato dall’aumento di carico insediativo. Ascoli non è una città lineare;
 - Dopo la fase di trasposizione degli ambiti di tutela delle categorie costitutive del

paesaggio stabiliti dal Piano Paesistico Ambientale Regionale privilegiare le aree franche o esenti dagli stessi e già infrastrutturate per individuare le nuove aree di espansione evitando eccessivi consumi di suoli lontani dall'attuale edificazione;

- Definizione di un nuovo "Piano cittadino delle antenne" che ricomprenda tutti i manufatti con potenziale inquinamento elettromagnetico. Uno dei primi interventi amministrativi riguarderà l'approvazione di un regolamento comunale per l'installazione, l'attivazione, il monitoraggio, la modifica e il risanamento dei sistemi fissi delle telecomunicazioni e radiodiffusione.

Ascoli Città Capoluogo

Il ruolo di capoluogo che la città di Ascoli vuole continuare a svolgere passa anche attraverso la realizzazione delle infrastrutture necessarie. Determinanti saranno anche le infrastrutture immateriali in particolare quelle telematiche e di connettività ad internet che s'intendono potenziare: il Centro Storico sarà provvisto di una rete wireless che permetta la connessione ad Internet in tutta l'area.

Di facile realizzazione ed indispensabili per il miglioramento dell'accessibilità e per la diminuzione del traffico sono gli svincoli sul raccordo Autostradale a sud della città tra tutti gli attraversamenti esistenti. Il più importante è quello della strada di Via Loreto.

Il riequilibrio del territorio verso ovest rende indispensabile il completamento della sistemazione della Salaria nei tratti non ancora appaltati (Mozzano, Acquasanta Terme).

Insieme ai trafori di Croce di Casale e di Forca Canapine, queste infrastrutture farebbero di Ascoli un importante nodo non autostradale che collega l'Umbria, il Lazio, l'interno delle Marche con la costa o il vicino Abruzzo valorizzando e sviluppando le strutture logistiche già presenti ad Ascoli e nella Vallata del Tronto.

A tal proposito si ritiene sicuramente utile l'elettificazione della ferrovia Ascoli -Porto D'Ascoli che dovrà evolvere verso la realizzazione della metropolitana di superficie ai fini di un'offerta moderna, più ampia e variegata. È necessaria in questo senso un'integrazione dell'offerta di trasporto su gomma e su rotaia, eliminando le sovrapposizioni e recuperandole per ampliare l'offerta.

Pur vivendo un periodo di difficile reperimento di risorse è auspicabile inoltre la realizzazione del progetto definitivo della ferrovia Ascoli-Antrodoco che, raggiunto il reatino, troverebbe i suoi collegamenti con le reti già esistenti nel Lazio. Questo intervento, ovviamente potrebbe trovare realizzazione solo se la volontà nazionale di investire sul trasporto su rotaia diventi una priorità.

Mobilità dolce

Lo Sviluppo delle infrastrutture deve essere accompagnato dal potenziamento della mobilità dolce, un impegno che consideriamo una finalità prioritaria dell'amministrazione e un segno importante di rinnovamento per la città:

Ascoli è una città estremamente arretrata nell'attuazione di politiche per la mobilità ciclistica con un solo piccolo tratto di pista ciclabile urbana. Altri tratti, sicuramente utili, rivestono però solo una valenza escursionistica e ricreativa. Ci impegniamo ad incentivare l'uso quotidiano della bicicletta negli spostamenti cittadini attraverso la realizzazione di strutture adeguate e a promuovere campagne divulgative a favore della

mobilità sostenibile e per il cicloturismo. Prendere la bici deve convenire almeno per i tragitti fino a tre/quattro chilometri. Una distanza che copre buona parte degli spostamenti nella nostra città. In questo senso nel Piano Urbano del Traffico sarà necessario prevedere la realizzazione spinta di sistemi di sensi unici, in modo da istituire nelle corsie sopresse una rete capillare di piste ciclabili urbane utili al raggiungimento dei luoghi frequentati abitualmente nella vita quotidiana.

A causa delle condizioni del traffico e per la pericolosità delle strade urbane, molti cittadini non usano questo mezzo ecologico, mentre la maggiore diffusione della mobilità ciclabile contribuirebbe alla riduzione del traffico privato e dell'inquinamento atmosferico (PM 10 ed altre polveri in sospensione e altri inquinanti), oltre che a migliorare i rapporti umani.

Per questi motivi intendiamo realizzare i seguenti interventi:

- Una diffusa rete di itinerari ciclabili in città interconnessa senza interruzioni, che colleghi tra loro i quartieri, le stazioni ferroviaria e degli autobus pubblici, gli uffici pubblici (poste, tribunale, comune ecc.), tutti i luoghi di forte attrazione come le scuole, i mercati rionali, gli ambulatori, gli uffici. Si raggiungerà quest'obiettivo con un "progetto-bici" inserito all'interno del Piano Urbano del Traffico (PUT).
- Interventi di moderazione del traffico nei quartieri con la creazione di zone 30.
- Cicloparcheggi anche video sorvegliati nel Centro Storico e nei quartieri.
- Campagne divulgative per incentivare gli spostamenti urbani in bicicletta e il contemporaneo disincentivo all'uso dell'automobile.
- Realizzare nei pressi della stazione ferroviaria di una "Bicistazione" con servizi per la bicicletta e ciclo - parcheggi scambiatori.
- Istituzione di un apposito "Ufficio per la Mobilità sostenibile"
- Contributi per l'acquisto di biciclette elettriche e tradizionali per modelli di qualità media e convenzione con prezzario con i "ciclo riparatori".
- Copertura sperimentale di alcune piste ciclabili da individuare in zone non di valore paesaggistico (esempio Zona Industriale) con pannelli solari.

Parco Urbano Allargato

Si pone come scelta centrale dell'intervento amministrativo l'individuazione e creazione di un "Parco Urbano allargato" che ricomprenda lo spazio cittadino e collinare.

Il colle dell'Annunziata e le sponde del Tronto e del Castellano vanno valorizzate come polmoni verdi della città, in grado di garantire ai cittadini spazi adeguati all'attività ricreativa e alla pratica sportiva personale.

Il Colle San Marco, e le strutture ivi presenti, andranno adeguatamente potenziate per garantire la ricreatività dei concittadini non solo in definite date ma in tutti i periodi dell'anno. Unitamente si provvederà a riattivare i sentieri (pedonali e ciclabili) che dalla città portano a raggiungere l'Eremo, San Marco, le Caciare ecc. Le potenzialità dell'area sono grandi se si tiene in conto il bacino turistico estivo costiero, l'aumento dell'escursionismo e del ciclo escursionismo. Si potrà programmare poi per giungere a collegare con percorsi, i due Monti Gemelli e giungere alla costruzione di un anello escursionistico attorno alla città in grado di congiungere il Colle San Marco con il Monte Ascensione (mutuando la recente esperienza dell'Anello del Rinascimento attorno a Firenze) ampliando il "Parco della città".

Una nuova città policentrica: i quartieri e le frazioni come luoghi di socialità

L'idea con cui quasi tutti i cittadini ascolani si sono abituati a convivere in questi anni è quello di una città esclusivamente concentrata sul proprio Centro Storico, unico luogo degno di attenzione e cura in quanto gioiello storico-artistico e potenziale fonte di ricchezza turistica.

In questo schema altri quartieri sono stati ridotti a dormitori o aree commerciali, prive di spazi di aggregazione, centri di incontro per il tessuto associazionistico locale e iniziative culturali e ricreative; gli appalti e gli interventi sono stati concessi con criteri di perpetuazione dello status quo e non di sviluppo rinnovato delle aree in questione.

Tutti i quartieri devono essere "al centro" dell'attenzione politica, perché possono garantire quella coesione sociale che ha costituito uno dei capisaldi della vita nella nostra città ma che di giorno in giorno sembra sfaldarsi sempre più. Prevedere e includere luoghi di incontro e condivisione in periferia significa creare una città policentrica, e perciò stesso plurale e vivace.

Da troppo tempo i quartieri della città soffrono di carenze strutturali legate alla mancanza generalizzata di servizi e di spazi di aggregazione: un'equa redistribuzione delle iniziative fra centro e periferie, permetterebbe invece agli abitanti dei vari quartieri o delle frazioni di vivere a pieno la propria zona; è necessario prevedere:

- aree verdi attrezzate, parcheggi, spazi per il tempo libero e per la socialità, come i Centri di aggregazione Giovanile
- strutture adeguate per attività sportive
- promozione di opportunità di confronto ricreativo e culturale tra i cittadini del quartiere
- continuità e regolarità nella manutenzione del decoro urbano

Monticelli

Monticelli è il quartiere periferico in maggiore sofferenza sia per l'eccessivo carico insediativo che per la carenza di servizi. Oltre ai problemi di cui soffrono tutte le periferie e di cui abbiamo già parlato, esso presenta un insieme di problemi specifici: l'enorme traffico veicolare, la presenza dell'ospedale e la separazione netta determinata dalla presenza dell'asse centrale sono problematiche complesse che non possono essere risolte se non con interventi strutturali. In questi anni l'approvazione di alcuni interventi urbanistici ha acuitizzato la situazione già critica.

L'adozione del cosiddetto Contratto di Quartiere può comportare un ulteriore incremento del carico insediativo senza alcuna previsione di servizi né proposte alternative per la viabilità e per i parcheggi. La carenza di questi ultimi è già un'emergenza e non potrà che essere aggravata dall'aumento del numero di abitanti determinato dal Contratto di Quartiere stesso.

L'asse centrale così come utilizzato ovvero come collegamento tra la circonvallazione e le direttrici verso est- determina una netta separazione del quartiere creando, di fatto, un'incomunicabilità non solo fisica ma anche sociale delle porzioni ubicate rispettivamente a sud e a nord dello stesso.

La soluzione risolutiva, ma certo di non facile esecuzione, sarebbe la realizzazione di asse viario sotterraneo, che serva anche l'Ospedale, realizzato sotto all'attuale asse centrale.

Un'alternativa è quella di spostare il traffico proveniente dallo stadio dall'altra parte del fiume mediante un ponte sul fiume Tronto, di collegamento tra Croce di Tolignano e la zona industriale di Castagneti, per consentirne l'immissione nel raccordo autostradale dell'Ascoli-Mare come anche sulla carta programmato, ma di fatto fino ad oggi non finanziato. Tale soluzione rischia però di non essere per niente risolutiva e va ben valutata soprattutto con il nuovo sistema di viabilità che ne dovrebbe derivare, che, in ogni modo dovrebbe scoraggiare l'attraversamento in direzione est del quartiere di Monticelli.

Poggio di Bretta e Brecciarolo

Le frazioni di Poggio di Bretta e Brecciarolo costituiscono realtà autonome rispetto a Monticelli ed evidenziano problematiche differenti. In esse è diffusa e condivisa la sensazione di assenza, di abbandono da parte della Amministrazione: gli spazi comunali sono abbandonati e le abitazioni circondate da terreni incolti; il Fosso di Bretta è un autentico immondezzaio mai ripulito, deposito di rifiuti di ogni tipo. Il Ponticello sul Fosso di Bretta necessita da tempo di interventi di recupero e mancano i marciapiedi. Non vengono effettuate manutenzioni alla viabilità che in alcuni tratti è pericolosa per la pubblica incolumità. La frazione soffre altresì di una carenza di spazi di aggregazione e di servizi di trasporto urbano. Come per le altre frazioni vanno programmati interventi per invertire la tendenza al degrado e assicurare i residenti intervenendo in modo concreto. Si tratta di ridare vita principalmente alla "normale amministrazione" (non solo in campagna elettorale) che, se condotta nell'interesse degli abitanti e con attenzione per le loro esigenze, può già migliorare di molto la vivibilità di queste realtà.

Un accordo quadro per il Centro Storico

L'argomento del Centro Storico di fatto non è stato affrontato ed è stato escluso dal piano regolatore. L'unico atto approvato dall'amministrazione uscente è il Regolamento del Centro Storico che prevede norme contraddittorie, assolutamente inefficaci e materiali e colori dei più disparati. Un regolamento che prevede la possibilità di deroga da parte della giunta comunale, fa capire quanto sia inutile al fine di perseguire la vivibilità, l'attrattività ed il decoro. Il pasticcio della vicenda Dehors ne è un esempio. Si sono sbandierate ai quattro venti favorevoli trend di crescita del turismo che in realtà sono derivati principalmente dal passaparola, dall'autopromozione della città nell'era della comunicazione digitale e dall'indubbio attivismo di alcuni privati. Il centro continua ad essere invaso di auto davanti ai monumenti, le aree pedonali di attrazione continuano ad avere un'estensione quasi trascurabile, l'arredo, la consistenza ed il decoro delle attività che occupano suolo pubblico sono del tutto incoerenti con la logica dell'attrattività turistica (sedie di plastica, alluminio, legno, ferro e di tutti i colori, coperture improponibili etc.). La tutela e la promozione della città e del suo Centro Storico devono entrare nello spirito degli amministratori e dei cittadini. Non vanno ricercate improponibili autorizzazioni alla Sovrintendenza per realizzare improbabili, orribili ed incoerenti soluzioni. I primi custodi e sovrintendenti del valore della nostra città debbono essere gli ascolani e la città si deve dotare di strumenti regolamentari e urbanistici idonei non solo a preservarla, ma anche a valorizzarla. Lo scempio dei nuovi

mostri dell'ascensore-torre vicino al Ponte Nuovo e del Parcheggio dietro al Tribunale sono l'esempio di interventi che non dovranno mai essere ripetuti.

Dobbiamo sviluppare un percorso che, coinvolgendo la Soprintendenza, i residenti e gli operatori economici del Centro Storico, arrivi a definire un quadro di riferimento certo che permetta a tutti di fruire delle potenzialità del cuore della Città, per garantirne la valorizzazione, lo sviluppo economico e soprattutto la qualità dei servizi ai cittadini.

Il Centro vive di equilibri delicati tra spazi pubblici e privati, tra cittadino residente e commerciante, tra edifici storici e necessità di strutture moderne. Tali realtà compresenti non possono e non devono essere considerate come in conflitto tra loro: al contrario, il mantenimento della pluralità di funzioni che il Centro Storico assolve (abitativa, commerciale, turistica) costituisce la principale risorsa di questa parte della città e, forse, della città intera. Le sue problematiche sono state esclusivamente utilizzate per scatenare la polemica politica senza che l'amministrazione abbia intrapreso azioni concrete.

L'unico atto di pianificazione è il cosiddetto piano Secchi, un PPE impostato nei primi anni '80 svuotato di ogni contenuto durante il lungo e travagliato iter di approvazione.

Azioni coordinate

Il Centro Storico ha bisogno di un piano di azioni coordinate finalizzate alla sua riqualificazione e rivitalizzazione perché sia più abitato, più frequentato e più visitato.

Ciò è possibile attraverso precisi obiettivi:

- Rilanciare la residenzialità del centro, attraverso un progetto straordinario di recupero-riqualificazione della città storica anche attraverso strumenti tipo Contratto di Quartiere, PRU ed altro che consentano di attingere a risorse statali ed anche comunitarie; pensare a nuovi o ulteriori incentivi anche fiscali: riduzione o sospensione per un tempo variabile di IMU, TASI, TOSAP, per coloro che recuperano, acquistano o affittano a fini residenziali, commerciali o artigianali immobili nel perimetro del Centro Storico; facilitare per tali versi l'accesso al credito anche attraverso l'istituzione di un fondo di garanzia specie per particolari categorie come le giovani coppie;
- Recuperare contenitori di proprietà pubblica per consentire l'insediamento di funzioni compatibili come servizi e funzioni stabili (universitari, culturali, scolastici);
- Riportare in centro funzioni di vario tipo per avere la presenza di maggiori lavoratori, utenti e turisti. In quest'ottica nevralgico è il polo universitario dovrà essere perseguita la difesa della sua presenza e l'ampliamento della ricettività dei corsi già attivi utilizzando contenitori ubicati nel Centro Storico;
- Espandere l'offerta di spazi e servizi museali e incentivare la politica del recupero dei fabbricati estendendola anche alle porzioni pubbliche degli stessi ovvero le facciate, le corti, le torri;
- Stabilire interventi per il decoro e l'arredo urbano e attuare un piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche se si vuole ottenere un miglioramento della qualità sia della vita sia dell'offerta turistica. A tal fin si debbono prevedere sia un più rigoroso controllo contro chi rovina con scritte

muri, opere artistiche, vetrine sia delle iniziative volte ad offrire la possibilità ai giovani di dare sfogo alla loro vena creativa e insegnargli nello stesso tempo il rispetto per le proprietà pubbliche e private, destinando alcune superfici murarie ad interventi artistici da parte dei writers della città.

Centro Commerciale Naturale

Nel contesto più ampio della città il Centro Storico potrebbe avere caratteristiche di centro commerciale naturale; va quindi qualificata ed ampliata la rete di attività commerciali, di pubblici servizi e di terziario diffuso affiancandola ad un'offerta diversificata di intrattenimento e svago. Dovrà essere redatto un progetto di valorizzazione per qualificare dal punto di vista commerciale il centro:

- prevedendo incentivi per l'apertura di nuove attività che possano rafforzare il tessuto commerciale ed aumentare l'attrattività;
- mettendo in moto azioni volte a promuovere le attività artigianali segnatamente di quelle delle lavorazioni artistiche e tradizionali;
- organizzando un piano strutturale delle azioni finalizzate all'accoglienza ed alla qualità dell'offerta turistica e piani pluriennali di promozione che contengano programmi unitari delle iniziative con calendari degli eventi che non possono più essere episodici e non organici;
- migliorando l'accoglienza, creando servizi efficienti di informazione e consulenza, utilizzando in modo capillare anche gli strumenti informatici, con il coinvolgimento di nuove professionalità giovanili, in rete con le altre realtà turistiche del territorio;
- Sostenendo gli operatori commerciali con iniziative pubbliche volte a migliorare il decoro urbano circostante, anche con un più intenso e regolare lavoro di manutenzione ordinaria (aiuole, pulizia dei lampioni, cartellonistica turistica e commerciale armonica);
- potenziando e incentivando il trasporto pubblico anche applicando prezzi promozionali;
- valorizzando adeguatamente alcuni punti di interesse colpevolmente trascurati: occorrerà, ad esempio, facilitare fruizione del nostro splendido Teatro Romano che va recuperato come punto di promozione culturale e teatrale non solo estivo; a un visitatore disattento, inoltre è difficile riconoscere oggi la vecchia città, inattaccabile, sorta alla confluenza di due fiumi con sponde altissime circondata da mura e fortificazioni e nell'unico punto accessibile, la collina dell'Annunziata, difesa anche dalla Fortezza Pia e con le caratteristiche porte d'accesso (Romana, Cartara, Torricella, Maggiore, Tufilla, Solestà). Queste strutture meriterebbero di essere valorizzate attraverso un progetto complessivo che passi attraverso la ristrutturazione, la ripulitura dalla vegetazione.

L'accesso al Centro Storico

La necessità di favorire la ristrutturazione dell'intero Centro Storico a fini abitativi e nello stesso tempo quelle di mantenere all'interno le direzionalità possibili nonché di realizzare il Centro Commerciale Naturale, richiede per i residenti, i titolari delle attività,

posti auto e garage. Nello stesso tempo la valorizzazione turistica che si auspica del nostro patrimonio artistico impone di liberare dalle auto le vie e le piazze di maggior valore architettonico e più caratteristiche della città.

Il Centro Storico va progressivamente pedonalizzato attuando interventi di breve, medio e lungo periodo. Il primo passo è l'individuazione di tutti i siti di valore artistico architettonico, culturale e turistico e procedere ad un'immediata pedonalizzazione di tali aree. I parcheggi per residenti potranno essere ricavati trasformando gli attuali a pagamento per residenti e consentendo la possibilità di parcheggiare nei parcheggi di struttura. Occorre ampliare il parcheggio Torricella e farlo diventare un vero e proprio hub di accesso al Centro Storico concentrandovi anche una stazione dei bus oltre che farlo diventare l'accesso privilegiato per fruitori e turisti.

Va altresì individuato un piano sosta con investimenti programmati al fine di consentire la creazione anche di una serie di piccoli parcheggi satellite, anche multipiano, che soddisfino la domanda di sosta per residenti soprattutto nelle parti est ed ovest della città, in modo da procedere ad una sempre maggiore e progressiva pedonalizzazione. In quest'ottica, è importante la creazione di servizi per residenti, commercianti e fruitori con interventi come:

- L'istituzione di un Hub Merci che le ridistribuisca con mezzi elettrici o a metano e di piccolo impatto all'interno della Centro Storico sia per le necessità dei commercianti sia per quelle dei privati;
- Creare un servizio di trasporto frequente con piccoli mezzi elettrici o a metano in direzione est ovest e nord sud in modo da consentire di raggiungere il centro da tutte le possibilità di sosta satellite della città;
- Creazione di scale mobili e/o ascensori interrati per raggiungere l'annunziata (L'Amministrazione Castelli ha inspiegabilmente rifiutato un finanziamento da parte della Regione di oltre 300 mila Euro da cofinanziare al 50% dopo aver speso quasi 30 milioni di Euro tra mutui e vendita di patrimonio);
- Prevedere possibilità di accesso orario in Zone a Traffico Limitato per residenti e commercianti ed approvare un piano degli orari comunale;
- Istituire un Piano per la mobilità ciclabile specifico per il Centro Storico con l'istituzione di tutti i servizi possibili: ciclo parcheggi video sorvegliati vicino ai luoghi di maggiore interesse, ciclo parcheggi di scambio in prossimità dei parcheggi, convenzioni per riparazioni e gonfiaggio, creazione piste ciclabili e miste, servizio noleggio per turisti Bicitour con navigatore e percorsi integrati con audio guide GPS, ecc..

La SABA

La convenzione con la Saba ha costituito non solo un fardello per le tasche dei cittadini, prevedendo il raddoppio delle entrate rispetto a quella precedente, ma ha anche determinato la creazione di un mostruoso debito nei confronti della società concessionaria per oltre 5 milioni di euro.

Sarebbe stato necessario retrocedere dalla convenzione con la società Saba, creando le condizioni per la riappropriazione della gestione della città in capo all'Amministrazione Comunale. Si sarebbe favorito il contenimento del deficit strutturale con la previsione di

entrate dalla società per svariati centinaia di migliaia di euro annui. L'Amministrazione uscente ha preferito, invece, spendere tutte le entrate da vendita patrimonio per finalità elettorali rinviando tutto a dopo le elezioni. La soluzione prospettata sarebbe quella della cessione della proprietà dei parcheggi ad una società mista che, di fatto, consegnerebbe al privato il 49 per cento della proprietà dei parcheggi con una nuova convenzione comunque da rispettare, che potrà arrivare anche fino a novantanove anni.

I parcheggi (di proprietà comunale) devono tornare ad una gestione che ne valorizzi la dimensione di servizio pubblico. Risulta realizzabile una riacquisizione della gestione mantenendo la proprietà al 100% pubblica e l'attivazione di un investimento per il riscatto della convenzione garantito dall'amministrazione comunale.

Polo universitario

Tra le gravi responsabilità dell'amministrazione del centrodestra della città, vi è sicuramente quella di avere tenuta ferma tutta la programmazione e gli investimenti regionali per molti anni, facendo perdere l'occasione alla città di avere nuove facoltà e nuovi studenti. Oggi si deve, di fatto, cercare di mantenere con i denti stretti, quello che abbiamo. In questo senso, purtroppo si sono aggiunti ritardi sia nella progettazione, sia nella realizzazione del Polo Universitario, che dopo 14 anni dall'assegnazione delle risorse da parte della Regione ancora non ha visto luce. Per far capire il pressapochismo, basti dire che l'università di Architettura non è stata neanche ascoltata per progettare i locali che gli dovevano essere assegnati e che tra le motivazioni della riduzione dei corsi di laurea ad Ascoli da parte dell'Università di Camerino ad Ascoli, vi è anche, la volontà di tagliare i costi degli affitti dei locali in Largo Cattaneo. Tutti segnali del disinteresse dell'amministrazione al tema dell'università. Un'amministrazione attenta deve cercare di anticipare in ogni modo non solo le esigenze dell'università ma anche quella degli studenti.

AREA EX SGL-CARBON IL VOLANO DELLA CITTA' NUOVA

Per ciò che attiene la questione dell'ex SGL Carbon, si condivide l'impostazione generale indicata dai protocolli d'intesa del 2007 e del 2011 ritenendo centrali, per il progetto di riqualificazione dell'area: la completa e preventiva bonifica del sito, la realizzazione di un forte polo di ricerca scientifico e tecnologico, la realizzazione del parco urbano con l'individuazione e valorizzazione del parco fluviale, la valorizzazione economica dell'area. Il PRU per le sue implicazioni urbanistiche e edilizie doveva essere inserito ed armonizzato nel Piano Regolatore Generale. L'amministrazione comunale ha preferito inserire nel PRG solo parametri urbanistici minimi e massimi senza dare alcun'altra indicazione. La progettazione e la destinazione di un'area così importante non può invece essere separata dalle inevitabili ripercussioni su tutta l'organizzazione e sviluppo della città: la viabilità, la distribuzione delle direzionalità, l'equilibrio degli spazi commerciali, la ricerca di nuove vocazioni ed espansione dell'esistente con finalità occupazionali.

All'interno della pianificazione urbana e del PRG non si può prescindere dalla soluzione del problema SGL Carbon, il cui progetto deve subire un'accelerazione in termini di scelte ripartendo dal lavoro svolto sino ad oggi. La ormai improcrastinabile riconversione dell'area Carbon ci deve costringere a fare un grande salto di qualità in termini di idee

programmatiche, di lungimiranza, di unità di intenti, di collaborazione tra Enti e parti sociali, di volontà e di azione politica, amministrativa e sociale. Se esiste una sola possibilità di soluzione del problema Carbon essa passa attraverso la grande capacità politica, amministrativa e sociale di questo territorio di far diventare questo problema un caso nazionale ed europeo: individuando priorità, metodologia e tempi necessari e conseguenti (con gli adeguati finanziamenti anche europei).

Ci sono dei passaggi obbligati e indifferibili:

1. Il ricollocamento di tutti i lavoratori e la creazione di nuovi posti di lavoro;
2. La responsabilizzazione dell'azienda sulla bonifica e il riutilizzo dell'area in base al principio chi inquina paga percorrendo tutte le possibili iniziative giuridiche che abbiano buone possibilità di successo in sede giudiziale;
3. Valutazione delle possibili funzioni oltre che la definizione della qualità architettonica e funzionale di tutti i nuovi insediamenti che ricadranno sull'area in relazione anche al sistema città.

Il progetto complessivo di sviluppo sostenibile futuro dell'area, come obiettivo strategico della crescita occupazionale, economica e sociale della città. La riconversione dell'area ex Carbon deve essere il volano per l'intera economia di Ascoli: è la più grande, forse unica, opportunità che Ascoli ha per il suo sviluppo e il suo futuro per i prossimi decenni. Ogni ipotesi di utilizzo deve dare lavoro e sviluppo per i prossimi anni. Non si può trascurare, inoltre, che la soluzione del problema SGL Carbon contiene aspetti emozionali legati al significato che ha avuto la fabbrica per la nostra città; essa non è stata solo un luogo di lavoro ma molto di più: ogni soluzione pertanto dovrà tenere conto della storia e del legame con la città.

La centralità dell'intervento, dovrà essere costituita dal Polo Scientifico-Tecnologico, ma occorre definire bene che cosa dovrà essere questo Polo.

Per essere concreti, occorre realizzare:

- Un Polo di ricerca energetico europeo, un centro studi all'avanguardia nella ricerca di fonti di energia rinnovabile e non inquinante, di formazione universitaria e di innovazione tecnologica sul controllo, monitoraggio e bonifiche dei territori industriali inquinati e sui suoi riutilizzi sostenibili;
- Un Polo d'eccellenza di studi teorici e sperimentali che richiami i migliori studenti e professori di tutta Europa, che coinvolga Università italiane e straniere interessate alle nuove tecnologie di costruzioni e dell'uso di materiali innovativi per un'Urbanistica ambientale sostenibile e con la realizzazione di impianti di energia rinnovabile (Bio-tecnologie, bio-ingegneristica, casa domotica, ecc.);
- Un Polo per le filiere agroalimentari del Piceno, che si ponga come centro di ricerca sulle produzioni tradizionali e sulle biodiversità, offrendo un sostegno di alto profilo alla valorizzazione dell'agricoltura.
- È opportuno prevedere un Concorso di Idee Internazionale per pianificare l'area che dovrà contenere un tessuto urbano caratterizzato da destinazioni d'uso miste: residenza, commercio, terziario, ricettivo.

Il lavoro e le nuove economie

La profonda trasformazione della manifattura, fenomeno di portata mondiale che propone nuove sfide a partire dalle tecnologie digitali che mutano i mezzi di produzione, devono trovare piena accoglienza nella Città. Affinché si possa progressivamente recuperare una dimensione che valorizzi le capacità degli artigiani e delle maestranze è necessario avviare percorsi formativi e di sostegno alla riconversione delle imprese, all'aggiornamento dei processi produttivi. Il Comune deve affiancare in questo percorso favorendo le condizioni per lo sviluppo delle nuove occasioni di lavoro.

Fondo di Garanzia e Cogaranzia per l'accesso al credito

L'accesso al credito è sempre più difficile per chi fa impresa e per chi vuole iniziare a farla. Il Comune può farsi promotore di un fondo di garanzia e cogaranzia per aiutare imprese e start-up a trovare i finanziamenti necessari ad acquisire strutture e attrezzature.

"Team EuReKAP"

Valorizziamo i talenti, i giovani ricercatori, i laureati più brillanti: selezioniamo in modo rigoroso un team pluridisciplinare di giovani che si dedichi al reperimento di fondi a 360° (fondi Europei, crowdfunding, eccetera) nella massima libertà, con il solo vincolo di progettare concretamente l'Ascoli del futuro ma con una retribuzione vincolata ai finanziamenti reperiti.

Il Turismo: da vocazione a professione

In un contesto di forte crisi economica come quello in cui viviamo la valorizzazione della forte vocazione turistica della nostra città potrebbe consentire di aprire scenari completamente inesplorati per l'occupazione, non solo dei giovani. Questo però potrà accadere solo se si uscirà da una gestione estemporanea ed episodica delle iniziative e si procederà ad una pianificazione lungimirante, attraverso strumenti diversificati.

Non basta dire, come l'attuale amministrazione, che il turismo è in aumento, senza però considerare rispetto a quali cifre di partenza e senza un confronto realistico con altre realtà simili. Si è dimostrato di non accettare l'idea che tale confronto è impietoso e che le iniziative fin qui messe in campo non sono frutto di una visione ben precisa. Inoltre solo un turismo capace di rappresentare un tassello di un mosaico più vasto, formato da Università, Ricerca, qualificazione degli studi e gestione collegiale e partecipata della Cultura, potrà aspirare a divenire fonte di vera crescita e importante sviluppo.

City Manager per il turismo

La promozione turistica della città di Ascoli non può essere improvvisata, affidata alla buona volontà o peggio agli interessi privati dei singoli operatori ma va coordinata dal Comune e pianificata attentamente e dettagliatamente nel lungo periodo. Per fare ciò va individuata una figura professionale altamente qualificata e con un contratto strettamente legato ai risultati ottenuti nell'arco temporale di una amministrazione: un City Manager per il Turismo.

Una ricchezza e una scommessa

La città di Ascoli ha enormi potenzialità dal punto di vista turistico sia per la sua peculiarità di città d'arte con uno dei centri storici più estesi d'Italia, che per la sua collocazione geografica che la vede ubicata in posizione strategica a pochi chilometri di distanza dalla Riviera delle Palme, dalla Riserva Naturale della Sentina e dai due parchi Nazionali del Gran Sasso e Monti della Laga e dei Monti Sibillini:

- Promozione e valorizzazione dei prodotti enogastronomici (oliva tenera ascolana recentemente riconosciuta come DOP) anche mediante manifestazioni che non siano episodiche e casuali e che possibilmente non durino una sola giornata (Tenera Ascoli e fritto misto);
- Individuazione di percorsi ambientali, culturali e religiosi con progetti specifici (piste ciclabili sul Castellano, chiese aperte, borghi rurali ecc);
- Valorizzazione ai fini turistici del Colle San Marco recentemente trasferito dalla Regione alla provincia salvaguardandone le peculiarità paesaggistiche e naturalistiche;
- Realizzazione di progetti strategici per la nostra città e per il territorio come quello della "strada Salaria" e quello della rinaturalizzazione del Fiume Tronto;
- Rilancio di Ascoli come città guida del territorio provinciale per redigere e promuovere progetti di turismo integrato dalla "costa ai parchi" (Parco Marino del Piceno, Riserva della Sentina, Parco della Laga, Parco dei Sibillini) mettendo a sistema il patrimonio artistico della nostra città con i borghi medievali della del Tronto e l'asta fluviale di quest'ultimo;
- Promozione di iniziative culturali volte a coniugare tradizione e innovazione tecnologica con la creazione di manifestazioni culturali di forte attrattività come, ad esempio, un Festival dei nuovi linguaggi visivi ed artistici, che possa essere anche collegato con le Università di Architettura e di Disegno industriale, e un Festival scientifico, delle nuove tecnologie, che possa essere collegato al futuro Polo di ricerca;
- Favorire la costruzione di pacchetti turistici da offrire ai tour operator e da pubblicizzare);
- Attivazione, con l'aiuto della Regione e nel quadro della strategia promozionale sviluppata dall'ENIT che vede Piazza del Popolo come simbolo delle Piazze d'Italia, di progetti promozionali per far conoscere Ascoli in Italia e all'Estero, utilizzando anche il tramite di associazioni storiche legate al turismo quali il FAI e il TOURING CLUB;
- Progettazione di un virtual tour culturale comprendente esterni ed interni degli edifici maggiormente rappresentativi di Ascoli (da mettere in internet, ma che contestualmente potrà anche essere usato nelle scuole per approfondire la conoscenza della propria città);
- Creazione di una rete di collaborazione tra città turistiche italiane di pari grandezza e caratteristiche, che ne consenta la promozione congiunta e la redazione di itinerari integrati;
- Incentivazione diretta al turismo business e congressuale, stimolando le diverse associazioni, aziende o gruppi ad organizzare convegni in città;

- Inserimento della città nel circuito del turismo scolastico, che presenta caratteristiche diverse rispetto ai circuiti tradizionali in quanto consente di superare i limiti stagionali tipici. È chiaro che questo tipo di turismo costituisce un'ulteriore sfida, poiché necessita di percorsi e spazi museali adeguati al target.
- La costituzione di un fondo finalizzato all'abbattimento della quota interessi sugli investimenti per la realizzazione o la ristrutturazione di attività ricettive (Alberghi, B&B, ecc);
- Formazione del personale comunale e dei Vigili Urbani per l'accoglienza turistica anche attraverso corsi di lingua inglese ed estensione delle attività formative alle piccole attività commerciali e artigianali, a disoccupati e inoccupati.

Una strategia digitale per il Turismo

La velocità delle trasformazioni in corso nell'ambito della promozione e la commercializzazione turistica attraverso Internet e i servizi mobile devono essere colte dall'Amministrazione pubblica evitando di progettare e produrre servizi che non rispettano i comportamenti degli utenti.

L'uso dei social media da parte della Pubblica Amministrazione per la promozione turistica, di cui la Regione Marche rappresenta ad oggi un modello riconosciuto a livello nazionale, deve affiancare le iniziative dei privati, siano essi operatori economici o semplici cittadini. I meccanismi del passaparola e del marketing relazionale permettono di superare ostacoli di natura economica e geografica.

Lo sviluppo di applicazioni, siti web e portali dovrà essere ben ponderato, sia ottimizzando il materiale già prodotto, sia essendo pronti a cogliere occasioni che nascono spesso nell'arco di poche settimane. La corretta gestione delle risorse economiche è fondamentale per valutare l'efficacia delle azioni intraprese.

Università come centro propulsore ed ideativo della città

È ora di puntare decisamente su Docenti, Ricercatori e Studenti che hanno scelto Ascoli per lavorare nella Ricerca e investire nella propria formazione. I protocolli di collaborazione tra Comune e Università, che pure esistono ma troppe volte rischiano di essere eventi isolati, vanno cercati, ideati e realizzati come strumento di crescita reciproca e come risorsa di sistema per la città ma anche per le Imprese. Il Polo universitario dovrà diventare il motore e l'ispiratore dell'Ascoli del futuro.

La gestione dei rifiuti

Le esperienze di raccolta differenziata dei rifiuti con il porta a porta, attuate con successo anche da diversi comuni del Piceno, devono essere portate con convinzione in tutta la città. La partecipazione dei cittadini andrà motivata con un percorso di sensibilizzazione che preveda anche premialità per quanti aderiranno alle nuove modalità di raccolta. Le criticità determinate dall'attuale sistema devono essere superate con un ripensamento complessivo che veda Ascoli come guida dei comuni limitrofi e non come un soggetto isolato nella gestione del territorio.

ASCOLI CHE ACCOGLIE E SOSTIENE

Solidarietà e condivisione: la città dei servizi

La crisi che da anni condiziona le vite dei cittadini di questa città, già di per sé priva di quelle risorse strutturali che avrebbero potuto proteggerla da effetti così drammatici, e ulteriormente penalizzata da un' amministrazione miope, che mai ha avuto prospettive di lungo periodo in merito ad una nuova vocazione economica della città, rischia di compromettere profondamente la coesione sociale, ed è causa di fenomeni di emarginazione e di disagio, che, in alcuni casi, sono resi ancora più complessi dalla loro mancata visibilità immediata.

Noi dobbiamo costruire una città solidale attraverso reti di servizi alla persona, una città che sappia far crescere adeguatamente le giovani generazioni attraverso le politiche dell'infanzia, dell'adolescenza e dei giovani e li sappia finalmente integrare e motivare, offrendo loro opportunità formative, educative, culturali e lavorative, una città dove le famiglie, anche declinate in chiave più moderna, siano aiutate ed incoraggiate ad essere il cardine della vita comunitaria.

Piano Regolatore Sociale

Lo strumento centrale di questo nuovo corso deve essere rappresentato da un piano regolatore sociale, costituito attraverso l'analisi delle esigenze dei cittadini e attraverso una mappatura delle competenze. Soltanto l'incontro tra bisogni e risorse può infatti condurre ad una risposta organica ai problemi delle persone e può portare alla definizione di un quadro d'insieme, non solo dell'esistente, ma anche delle tendenze future. In un'epoca di crisi è necessaria una progettazione di ampio respiro, ma soprattutto una progettazione in prospettiva, valida anche per gli anni a venire.

Competenze Professionali

Altro punto non negoziabile è la competenza professionale di chi opera nei servizi sociali, poiché il volontariato, attività nobile e fondamentale, deve essere irrinunciabile supporto ed integrazione in questo complesso contesto, ma non può esserne l'ossatura portante. Se infatti è innegabile che un Comune non possa più gestire da solo il welfare, per la sua ampiezza e soprattutto per i suoi costi, per un'amministrazione pubblica è un dovere non negoziare mai sulla qualità degli interventi e appoggiarsi quindi su chi, formato attraverso studi specialistici, può garantire la professionalità. La logica del risparmio a tutti i costi non è accettabile: la strada è quella della razionalizzazione.

Cittadini in condizione di fragilità o di difficoltà

Le politiche di inclusione sociale sono garanzia di sicurezza e di tutela dei diritti e lo sviluppo di un sistema a rete ha proprio la finalità quello di garantire la tutela dei tali diritti per i cittadini più fragili e il sostegno a chi si trova in particolari difficoltà.

L'interesse sarà quindi a tutto campo e riguarderà l'intero sistema dei servizi sociali. Sarà quindi impegno della coalizione non solo quello di mantenere adeguati livelli di assistenza ai cittadini fragili, ma anche quello di migliorarne la qualità e di incrementarne la quantità. Il riferimento è in particolare:

- ai cittadini portatori di disabilità fisiche e psichiche e alle loro famiglie;
- ai cittadini che vivono in situazioni di dipendenza patologica da sostanze stupefacenti;
- alle donne sole con bambini
- ai genitori separati che dovessero risultare temporaneamente senza casa e/o con ridotte capacità economiche, condizione cui spesso si aggiungono crisi depressive
- ai minori stranieri non accompagnati
- attraverso interventi che seguano il criterio della inclusione sociale delle persone nelle attività cittadine e nella vita sociale della comunità locale.

Una strategia particolare dovrà essere posta in essere anche verso altre situazioni:

Gli adolescenti

La condizione generale di disagio riscontrato oggi tra gli adolescenti è, sì, espressione di una vulnerabilità che li accompagna nel naturale percorso di maturazione e di ricerca di una identità, ma rivela anche un disagio più specifico riconducibile ad un insieme di concause come la difficoltà di relazione, la mancanza di contesti espressivo - ricreativi che diano ampio respiro ai loro bisogni, alle loro necessità e in cui si sentano liberi di progettare, sperimentare, socializzare e riscoprirsi nel rapporto con l'altro. L'emergenza educativa richiede un forte sostegno alle famiglie che sono in prima linea su questo difficile fronte. Le azioni saranno rivolte:

- all'incremento della rete dei centri socio-educativi per sostenere l'attività extrascolastica dei ragazzi con educatori professionali capaci e motivati utilizzando strutture esistenti nei quartieri e/o i locali scolastici disponibili nelle ore pomeridiane: ogni quartiere della città dovrà avere questa offerta a disposizione;
- al sostegno alle esperienze di auto aiuto delle famiglie con figli adolescenti sia mettendo a disposizione supporto da parte di esperti, sia favorendo dialoghi tra famiglie attraverso servizi di sostegno autogestito;
- alla realizzazione di una rete coordinata di agenzie educative promosse dal volontariato e dal privato-sociale valorizzandone capacità e funzioni.

I giovani

È necessario prevedere per potenziare le politiche giovanili più opportune una Consulta Comunale dei Giovani alla quale possono iscriversi tutte le associazioni aventi sede legale nel territorio del Comune, rivolte alla popolazione giovanile e composte in prevalenza da giovani tra i 16 e i 35 anni. La consulta è il filo diretto tra consiglio comunale, associazioni

e giovani. Attraverso la consulta viene favorita la partecipazione dei giovani alla formulazione di politiche che li rappresentano, per agevolare l'espressione dei loro bisogni e aspirazioni, la formulazione di proposte, azioni, iniziative e istanze. In stretto collegamento al forum delle associazioni giovanili verrà istituito l'expo di tutte le associazioni giovanili presenti nel territorio comunale come momento di monitoraggio e di confronto tra amministrazione e operatori. Rafforzare la Consulta vuol dire anche trasformarla in un punto di riferimento per coloro che vogliono proporre idee, eventi, programmi e che hanno difficoltà oggettive, contribuendo ad avvicinare i giovani all'amministrazione comunale.

Gli anziani

La continua trasformazione dello stato sociale ha portato una progressiva crescita dimensionale della fascia comprendente la cosiddetta "terza età", con un conseguente aumento della spesa sociale che fa riferimento non solo all'aumento del numero degli anziani, ma anche alla maggiore richiesta di servizi diversificata sui diversi livelli di età e delle condizioni fisiche ed economiche.

Tutte le iniziative devono essere rivolte alla gestione integrata delle risposte socio-sanitarie finalizzate al mantenimento dei livelli di autonomia della persona ove possibile, supportando anche la famiglia, potenziando la capacità di risposta per soddisfare la crescente domanda, dimagrendo le liste di attesa per gli ingressi nelle strutture del comprensorio. Tra le iniziative più urgenti devono essere previste:

- Il potenziamento del sistema delle cure domiciliari per i non autosufficienti attraverso un sostegno economico alle famiglie che assistono i propri anziani in casa da sole o con aiuti esterni mettendo a disposizione "assegni di cura"; potenziamento dei Servizi comunali di assistenza domiciliare (SAD), l'incremento dell'assistenza infermieristica in casa (ADI), in collaborazione con l'ASUR, per le situazioni più gravi, il sostegno alle famiglie che assistono malati di Alzheimer con l'avvio di centri diurni nei quartieri a maggiore densità di popolazione anziana;
- La valorizzazione dell'"anziano come risorsa" per la città sostenendo l'esperienza delle Università della terza età, favorendo iniziative culturali promosse dagli anziani e per gli anziani negli orari a loro più accessibili, sostenendo le associazioni disponibili a collaborare per servizi nelle strade o per attività di piccola manutenzione; riordinando infine la rete dei club anziani con la realizzazione di progetti "anziani protagonisti del quartiere" e "anziani mai più soli".
- L'individuazione e la promozione di percorsi di solidarietà e di condivisione tra generazioni promovendo occasioni di incontro e scambio tra alunni delle scuole primaria e secondaria di primo grado con gli anziani del territorio/quartiere
- La reintroduzione di una guardiania per il ricovero Ferrucci, nel quale la mancanza di un presidio è causa di abbandono, isolamento e pericolo, tutte situazioni che mai dovrebbero associarsi a strutture che ospitano gli anziani

I disabili

Il metodo nuovo che vogliamo dare all'amministrazione concepisce il sostegno ai disabili non considera più l'intervento del Comune come elargizione estemporanea o legata ad una minore o maggiore "vicinanza" con gli ambienti politici dell'uno o dell'altro schieramento.

Il disabile insomma è visto non più solo come oggetto di assistenza ma come protagonista, allo stesso modo dei normoabili, del tessuto sociale e lavorativo. Nella scelta del percorso da proporre e realizzare con la persona con disabilità risulta fondamentale la partecipazione dei servizi socio-assistenziali territoriali, il supporto delle professionalità competenti e la collaborazione della famiglia. Tanti sono gli ambiti di impegno su cui vogliamo puntare:

- Un Costante monitoraggio del percorso scolastico degli alunni con disabilità come elemento innovativo e indispensabile alla conoscenza delle necessità di ognuno e al soddisfacimento delle stesse. Il Monitoraggio permetterà di individuare le capacità residuali della persona con disabilità e valutare se facilitare attraverso l'ufficio per l'impiego un inserimento lavorativo mirato, se attivare borse lavoro o attraverso l'inserimento dei disabili in età post-scolare in centri diurni o pomeridiani.
- Nei casi di difficoltà familiari e di mancanza delle figure in grado di prendersene cura, l'inserimento in centri residenziali. Promuovere e favorire la socializzazione attraverso la partecipazione ad eventi culturali e ricreativi nel territorio.
- Promuovere forme di socialità e opportunità ricreative specifiche, realizzando ad esempio un servizio di informazione (portale) sul turismo accessibile gestito da cooperative con disabilità
- l'organizzazione di strutture per disabili senza famiglia, potenziamento delle RSA e riqualificazione della residenzialità per disabili e anziani
- Conformare la nostra città ai tre livelli di qualità previsti dalle vigenti leggi sull'abbattimento delle barriere architettoniche: Accessibilità, Visitabilità ed Adattabilità, coinvolgendo le associazioni di categoria e facendo partecipare un loro rappresentante alle sedute della commissione edilizia.
- Adeguare il sistema dei mezzi pubblici e servizi pubblici (parchi e giardini, giochi per bambini, palestre, campi sportivi, raccolta rifiuti, ecc.) affinché siano pienamente fruibili a chi ha difficoltà di deambulazione, progettando il tutto in coerenza con le strutture ed i mezzi stessi.
- Favorire l'inserimento lavorativo, anche attraverso corsi di formazione

Tuttavia al di là dei singoli interventi sarà prioritario sviluppare una vera e propria cultura dell'handicap, perché in tutta la cittadinanza diventi quasi naturale pensare alle esigenze dei portatori di handicap per progettare e organizzare una città che sia veramente a misura di ogni uomo.

I cittadini stranieri

Attivare serie politiche di inclusione sociale è il presupposto di qualsiasi possibilità di sicurezza da garantire a tutti i cittadini. Il fenomeno migratorio non è affrontabile, nella

sua complessità e dimensioni, unicamente con strumenti di repressione, che comunque vanno utilizzati laddove si presentino situazioni di criminalità, ma soprattutto con lo sviluppo di un sistema di servizi e di un'equa accessibilità agli stessi, che tenga conto del grande incremento di richiesta che viene dai cittadini stranieri di prima, ma anche di seconda generazione.

In questa prospettiva le priorità riguarderanno servizi di base quali:

- apprendimento della lingua e della cultura italiana;
- formazione professionale;
- rispetto dei contratti di lavoro;
- lotta al lavoro nero e ai cantieri insicuri;
- controllo sugli affitti delle case;
- potenziamento delle iniziative di intercultura nelle scuole;
- coinvolgimento delle associazioni di immigrati nell'attività amministrativa;
- garanzia del diritto alla salute.

Un ruolo particolare dovrà essere svolto dai servizi di mediazione interculturale già presenti nella nostra città, grazie ad una intensa collaborazione tra ente pubblico e associazionismo sociale.

Le situazioni emergenti di nuove e vecchie povertà

Lo stato di povertà e di disagio economico tocca frange di cittadini sempre più ampie a causa della precarietà o mancanza del lavoro, del precipitare di situazioni familiari, dell'assenza di tutele adeguate.

Per le nuove povertà:

- avviare interventi di sostegno alle famiglie numerose per il pagamento delle utenze;
- sostenere iniziative di micro-credito;
- calmierare i costi delle tariffe per l'inserimento dei bambini nei nidi d'infanzia;
- sgravi fiscali e revisione delle tariffe per le famiglie monoreddito, utilizzando lo strumento ISEE per l'accesso a tutti servizi a pagamento (ma utilizzando anche degli strumenti di controllo di tali dichiarazioni, perché l'equità prevalga e usufruiscano dei vantaggi coloro che ne hanno veramente bisogno);
- stabilizzare il sostegno al pagamento degli affitti per famiglie in difficoltà;
- prevedere progetti di housing sociale con investimenti riconvertiti dal patrimonio pubblico con destinazione testamentaria sociale.

Per le povertà estreme:

- Stabilizzare i collegamenti tra i centri di ascolto del privato sociale e i servizi sociali comunali;
- In questo settore appare auspicabile un supporto alle associazioni private coinvolte (Zarepta, Banco Caritas), che meritano un adeguato coordinamento, così come il riconoscimento del proprio contributo, dal momento che il livello di sofferenza di singoli e famiglie è così alto da rendere insostituibile il loro lavoro;
- Altresì risulta imprescindibile una risposta immediata ai bisogni crescenti che tali associazioni rilevano.

Gli asili

Per gli asili nido si dovranno prevedere tariffe più eque e aperture anche estive, per venire incontro alle esigenze delle madri lavoratrici, secondo il principio che sono le richieste a determinare e implementare il servizio e non il contrario.

Per gli asili particolare attenzione verrà posta sulle mense e sulla qualità del cibo, cercando di utilizzare le filiere corte, fondamentali anche sul versante del risparmio, ma anche cercando di intervenire sulla gestione delle mense stesse, oggi affidate a privati, ovviamente per ragioni economiche. Un tempo infatti il personale impiegato dipendeva dal comune e si occupava direttamente delle derrate, che dovevano rispondere a rigidi controlli di qualità. Si propone pertanto di utilizzare la Commissione di vigilanza delle mense (con partecipazione anche dei genitori).

Per le sezioni primavera, luogo di sinergia e compartecipazione tra Stato ed Ente Locale, sarà da valutarne l'implementazione e comunque resta ferma la necessità di dare continuità al progetto, che finalmente sembra aver trovato sufficiente considerazione.

Per i micronidi si ritiene importantissima la loro introduzione, come risposta agile alle necessità delle giovani coppie e comunque come possibilità lavorativa.

Prevediamo inoltre di intervenire per ristrutturare il centro "Casa del Fanciullo".

Patto Etico

Alla base però di ogni forma di politica sociale si propone il valore della reciprocità, e cioè la nascita di un patto etico, sul principio che chi riceve darà qualcosa in cambio; chi verrà aiutato restituirà in impegno, in tempo, in energie ciò che avrà avuto. Questo in nome del rafforzamento del concetto di solidarietà, ma anche per lasciare ad ognuno la dignità che merita, perché l'aiuto non sia semplice elargizione che cade dall'alto e accettata per bisogno, ma un contributo a cui si può rispondere e che in un certo senso si possa dignitosamente restituire nell'interesse della collettività. Si potrà così dar vita ad una rete di collaborazioni, che permetterà di contare sulle risorse allargate dell'intera cittadinanza e di riavere indietro più di quello che è stato dato.

Città della salute tutelata

Partendo dall'assunto che la salute è il primo dei diritti degli uomini e delle donne e che il Sindaco è il primo responsabile della salute dei cittadini, l'azione amministrativa dovrà seguire i principi di equità, ovvero pari opportunità di accesso e fruizione dei servizi sanitari, di solidarietà, di centralità del territorio, di cooperazione e non concorrenza tra soggetti erogatori, di appropriatezza delle prestazioni, considerando i cittadini come coprotagonisti e utilizzatori dei servizi, di integrazione socio sanitaria per un uso razionale delle risorse

- Interventi necessari:
- riqualificazione della rete ospedaliera
- riassetto delle strutture residenziali tra extra ospedaliera a forte indirizzo d'integrazione socio sanitario per i soggetti più fragili (anziani non autosufficienti, disabili fisici e psichici, tossicodipendenti)
- valorizzazione della rete dei medici di base e dei pediatri
- potenziamento dell'assistenza domiciliare e degli strumenti di supporto famiglia

(assegni servizi, informazione, eccetera.)

- potenziamento della prevenzione in ambienti di lavoro e non
- controllo alimentare p.c. valutazione del rischio
- ampliamento sistema residenziale post trauma
- riduzione di tutti i tipi di inquinamento a livelli privi di conseguenze o rischi significativi per la salute, integrando gli obiettivi ambientali nelle politiche settoriali;
- migliorare l'informazione ai cittadini sullo stato ambientale e la sua influenza sulla salute.

Emergenza sfratti

Si rende necessaria un'azione efficace per reperire sufficienti alloggi (sia privati che soprattutto pubblici dismessi o inutilizzati o sottoutilizzati) da destinare all'emergenza di chi si trova a dover rilasciare un immobile senza avere la possibilità nell'immediato di accedere ai fondi per la morosità incolpevole ecc., e risolvere dunque un'impellenza che se trascurata potrebbe rappresentare una vera e propria emergenza sociale. Il Comune deve promuovere, di concerto con la Regione, la costituzione di apposite Commissioni per la gestione graduale degli sfratti e la ricerca di soluzioni alternative, alle quali attribuire il compito di promuovere la stipula di contratti alternativi e calmierati tramite incentivi fiscali ovvero mediante la stipula di contratti che abbiano come soggetto consuttore il comune stesso.

Agenzia Sociale per l'affitto

L'agenzia sociale per l'affitto è un servizio pubblico riconosciuto dall'art. 11 comma 3 della legge 431/98 che si è sviluppato in alcune città per soddisfare le esigenze di case in affitto a canoni accessibili e che vede il pubblico nel ruolo di regolatore nel rapporto con la proprietà privata. L'Ente territoriale che deve provvedere a ciò è senz'altro il Comune che deve poter offrire al proprietario la garanzia circa il pagamento dei canoni con la copertura temporanea in caso di morosità involontaria, regolare lo stato di consegna dell'alloggio a fine rapporto ed eventualmente verificare la possibilità di riduzione dell'IMU, mentre al conduttore - inquilino deve essere in grado di garantire l'offerta di alloggi in affitto a un canone più basso di quello di mercato attraverso l'utilizzo del canale convenzionato. Il Comune per assolvere a i predetti compiti può istituire appositi fondi ovvero attivarsi nella predisposizione di apposite convenzioni con istituti assicurativi per l'offerta di polizze calmierate a garanzia del pagamento dei canoni stessi da parte dei conduttori di immobili. Il tutto a prescindere e in aggiunta al fondo istituito dal decreto Lupi riguardante la c.d morosità incolpevole. Maggiori garanzie da offrire ai proprietari si tradurrebbero in maggiori prospettive circa l'offerta di alloggi che oggi risentono delle resistenze dei locatori i quali preferiscono in taluni casi non affittare affatto, per non rischiare situazioni di morosità; la maggiore offerta avrebbe dunque l'effetto di calmierare i canoni con beneficio di tutte le parti.

Valorizzazione del patrimonio pubblico ERP

Il Comune di concerto con la Regione deve poter investire sul patrimonio ERP con l'obiettivo di incrementarlo e soprattutto di riqualificarlo realizzando un auspicato mix abitativo per l'integrazione sociale ed interculturale, collegandolo a modalità gestionali innovative fondate su relazioni più alte con gli utenti, e perseguendo gli obiettivi di risparmio energetico, sicurezza antisismica, abbattimento delle barriere architettoniche e di sicurezza domestica (in tal modo si limiterebbero anche gli infortuni domestici che hanno grande rilevanza nel nostro Paese).

ASCOLI CHE CRESCE, STUDIA E SI DIVERTE

La cultura deve essere intesa come elemento centrale nella caratterizzazione dello sviluppo sociale e produttivo di una comunità, capace di elevarne il livello di civiltà e di modificare in maniera più armonica e razionale anche lo sviluppo urbano. Le politiche culturali di un'amministrazione comunale devono quindi essere in grado di immaginare, progettare e realizzare il futuro, riuscendo ad organizzare ed incanalare le grandi energie creative presenti nell'attuale contesto cittadino, purtroppo oggi molto frammentato, verso obiettivi alti, anche in un'ottica imprenditoriale. La cultura deve quindi essere considerata come uno strumento fondamentale attraverso cui definire un nuovo modo di vivere e produrre, riscoprendo la forza dell'identità della comunità e della città.

Allo stato attuale l'offerta culturale ascolana appare caratterizzata da un' assoluta disorganicità, causata da assenza di visione e di progettualità, laddove contano solo i singoli eventi, avulsi da un quadro programmato, e la città rischia di essere solo il palcoscenico di una cultura considerata come esibizione e non come formazione e opportunità di crescita. Un passo importante andrà fatto nella direzione di conciliare le idee relative alla cultura e gli spazi ad essa preposti.

Progetto SpaziAP

Sulla base di esperienze professionali presenti in altre realtà, tale progetto si pone l'obiettivo di mettere in atto pratiche di riuso temporaneo di spazi dismessi, al fine di coinvolgere diverse componenti culturali e sociali presenti nelle aree interessate. In questo contesto potrebbero trovare collocazione più adatta anche l'arte contemporanea e il design, partendo ad esempio dalle video installazioni alla scultura digitale, per provare a trattenere nel nostro territorio produzioni di alto livello, nate da artisti locali, che invece inesorabilmente stiamo perdendo. Una simile iniziativa potrebbe consentire di organizzare spazi reali e non virtuali di aggregazione giovanile, oggi inesistenti, per dare l'opportunità alle nuove generazioni di occupare il loro tempo libero in maniera creativa e formativa

La cittadella della cultura

Luogo vitale per le associazioni culturali, luogo di condivisione per l'avvio di un metodo collaborativo e collegiale, del tutto opposto a quello basato su fidelizzazione e competizione ora utilizzato, ad esempio per la ben nota Casa della gioventù, i cui spazi sono assegnati sempre ai soliti noti o ad altri a titolo di elargizione dall'alto. Si propone quindi un luogo unico di co-working per una progettualità integrata, lo scambio di idee e la messa in comune di risorse umane e tecnologiche.

Teatro Filarmonici

Luogo che va finalmente messo a disposizione dei cittadini dopo anni di promesse elettorali. Questo spazio potrebbe essere la giusta collocazione di una scuola permanente di teatro, per manifestazioni delle scuole, per scuole di danza, per attività formative rivolte a giovani musicisti locali, nazionali ed internazionali, e anche lo spazio entro cui collocare un 'orchestra giovanile costituita da talenti locali.

Teatro Ventidio Basso

Il nuovo corso del Massimo cittadino non potrà prescindere dall'interazione tra pubblico e privato, infatti, sulla base di esperienze più evolute sia nella dimensione nazionale sia in quella internazionale si può affermare che l'innovazione del rapporto tra pubblico e privato è fondamentale. L'idea della creazione di un soggetto giuridico autonomo metterebbe il privato nella condizione di poter elargire le proprie capacità progettuali, manageriali, commerciali e innovative nella progettazione, gestione e finanziamento dei beni e delle attività culturali. Il Comune svolgerà il compito di socio fondatore e sarà promotore rispetto alla partecipazione di altri soggetti pubblici e di partner privati qualificati. L'apporto economico di partner privati e main sponsor sarà essenziale e dovrà essere incentivato, visto che darà sicura visibilità alle aziende coinvolte con riflessi positivi sulla loro politica promozionale e di comunicazione, vista anche la deducibilità fiscale degli investimenti per sponsorizzazione. Tale nuovo soggetto giuridico procederà alla gestione autonoma e diretta del teatro, con risorse economiche finalmente certe, capaci di sostenere una programmazione adeguata, affidata ove possibile ad un direttore artistico che progetti, promuova, coordini dal punto di vista organizzativo i comparti. I servizi amministrativi verranno svolti da personale comunale specificamente preposto. I servizi tecnici di palcoscenico potranno essere affidati a personale esterno, favorendo la creazione di cooperative di giovani, come avviene adesso per il servizio di maschere). Andrà inoltre pensata una collaborazione proficua tra il teatro e il liceo artistico cittadino, per fornire agli studenti un' importante opportunità formativa.

Istituto Musicale "G. Spontini"

Prestigioso luogo della cultura, laddove la città di Ascoli vanta un'illustre tradizione musicale e coreutica che affonda le proprie radici nella gloriosa "filarmonica Ascolana" sorta nel lontano 1874, che in pochi decenni riuscì ad organizzare una scuola di canto, di strumenti ad arco e pianoforte, la banda cittadina e una propria orchestra per l'esecuzione di concerti e opere liriche. La stessa acquistò persino un teatro, ubicato in Via delle Torri, denominato teatro de " I Filarmonici". Da tale istituzione trae origine nel 1956, come diretta filiazione, l'Istituto Musicale "Gaspere Spontini" che, nell'arco di oltre sessant'anni ha progressivamente sviluppato la sua attività di promozione e diffusione della cultura musicale e coreutica in seno alla città e al suo territorio. L'Istituto è divenuto, infatti, ben presto, faro e punto di riferimento della tradizione artistica e musicale, ed ha allargato sempre più il suo bacino di utenza sfruttando la sua favorevole posizione confinante con i paesi del vicino Abruzzo, della Vallata del Tronto e quelli della Comunità Montana del Tronto e della Laga. Ancora oggi non è Conservatorio, ma si avvale di una convenzione con il Conservatorio "Rossini" di Pesaro, stipulata ai tempi

della presidenza Pizi e direzione Allevi, per far diplomare comunque gli studenti ascolani, ma fuori sede. Tale convenzione andrà ampliata allo scopo consentire agli studenti di diplomarsi direttamente ad Ascoli, e più avanti per trasformare l'Istituto in una effettiva sede distaccata del "Rossini" stesso. L'attuale sede dell'Istituto dovrà essere destinata solo a quest'ultimo. Inoltre andrà ampliata e progettata la collaborazione con gli spazi teatrali cittadini e con le attività da essi svolte, affinché la fase di studio e formazione e i loro sbocchi artistici e professionali siano posti in sinergia)

Rete Teatrale

Spontini, Teatro Ventidio Basso e Filarmonici dovranno essere parte di una rete teatrale che abbia l'obiettivo di sostenere lo studio, la ricerca e la produzione di nuove opere nel settore delle arti e gestire in maniera efficace gli spazi. Adeguata distribuzione e promozione potranno garantire una programmazione articolata e diversificata, creando le basi per un sistema cittadino dove le esperienze dialoghino tra loro.

Auditorium dell'Annunziata

Tale luogo sarà dedicato alla musica moderna, contemporanea e sperimentale, anche in una prospettiva transartistica, con il dialogo con altri linguaggi quale quello delle arti visive, della sound art, della danza e anche della letteratura. In quest'ottica si dovrà valorizzare anche la vicinanza con la facoltà di architettura.

Giardino Colucci

Spazio che per dimensioni e posizione potrebbe aspirare al ruolo di nuova arena cittadina per concerti e spettacoli, con affluenza media e alta di spettatori. Anche il partenariato pubblico privato appare una soluzione positiva, per offrire alla cittadinanza regionale e ai turisti l'opportunità di fruire di una programmazione ampia e diversificata, senza il continuo impiego di Piazza del Popolo, "salotto" della città.

Piazza Viola

Spazio del Centro Storico da riprogettare nella sua destinazione d'uso, nella direzione di luogo della cultura e dei concerti, per la promozione dello spettacolo dal vivo. Questa piazza va liberata dalle auto e dai parcheggi e restituita alla città come spazio pulsante di attività ed iniziative.

Tipicus

Spazio per la cultura enogastronomica, veicolata anche attraverso musica e letteratura. La promozione delle eccellenti tipicità del nostro territorio viene solitamente affidata a manifestazioni esterne, eccezioni a parte come "Fritto misto", che non riescono ad essere volano permanente della nostra cultura enogastronomica. L'interazione tra ambiti diversi, per il tramite di una lucida programmazione, sarebbe capace di valorizzarli a pieno.

Sistema Cultura

Tuttavia, al di là di idee e luoghi ciò che è importante definire per Ascoli è la sua vocazione, per rilanciare questa città come punto di riferimento nazionale. È quindi prioritario capire quale deve essere la chiave di lettura e, quindi, di scrittura/riscrittura delle sue potenzialità in ambito artistico-culturale. In altre parole, rigeneriamo Ascoli. Per far ciò dobbiamo riattivare il tessuto connettivo culturale, con la creazione del “SISTEMA CULTURA AP” che non può che passare attraverso il censimento delle varie realtà esistenti e la creazione di legami tra esse, con l’ausilio della riattivazione della “CONSULTA DELLE ASSOCIAZIONI CULTURALI”. A seguito di ciò inizieremo i primi passi per fare di Ascoli un grande laboratorio urbano di sperimentazione dei linguaggi dell’arte, della scienza e della tecnologia, interpretando così la cultura nel suo significato più profondo, ovvero come relazione e scambio con “l’altrove e l’altro”.

Il primo passo è quello di mettere in rete il SISTEMA ASCOLI, considerando le esperienze artistiche, le biblioteche, il patrimonio culturale, i luoghi anche extra-urbani, gli operatori economici e quelli culturali, il pubblico e il privato.

Sarà così più facile elaborare un piano di programmazione artistica annuale, proponendo alle associazioni operanti nel campo culturale un modello integrato di comunicazione e pubblicità che permetta di dare una promozione adeguata agli eventi culturali presenti in città. In questo modo all’esterno potrà proporsi, in collaborazione con le associazioni presenti sul territorio, un unico programma culturale complessivo, che dovrà essere l’occasione per fornire non solo alla cittadinanza, ma anche e soprattutto ai turisti un quadro organico delle iniziative culturali (senza le frequenti sovrapposizioni di spettacoli registrate soprattutto durante il periodo estivo). Tale adeguata programmazione permetterà al Comune da un lato di organizzare grandi “eventi” di forte impatto mediatico, con notevole capacità attrattiva, dall’altro di promuovere la realizzazione di tutta una programmazione di eventi culturali “paralleli”, la cui organizzazione potrà essere riservata alle associazioni culturali locali, con il supporto logistico e organizzativo del Comune stesso.

Valorizzando tutta la città, con particolare attenzione anche ai quartieri al di fuori del Centro Storico (marginali nella visione di città attuale) vogliamo fare della cultura nella città di Ascoli Piceno un volano economico in grado di dare linfa al settore turistico. Il turismo in città non può crescere se non guidato dalla rete culturale locale, né tantomeno può essere rappresentato da un trenino o un pulmino.

Possiamo così immaginare la nuova identità di Ascoli Piceno dove viene dato spazio alla creazione di un progetto culturale di ampio respiro, dove ogni realtà possa acquisire una vocazione identitaria specifica, ottenendo maggiore livello di approfondimento delle aree tematiche di interesse e, al contempo, creare le condizioni per un miglior dialogo e scambio di know how tra centri aventi missioni diverse e tra i centri e la città di Ascoli nel suo complesso.

È comunque da ribadire come i nostri beni culturali debbano essere tutelati adeguatamente. Quanto avvenuto nei pressi del tempietto di Sant’Emidio alle grotte, con la creazione di importanti lavori viari che devastano l’ambiente circostante al bene, non può ripetersi.

La Cultura tuttavia deve anche essere intesa in senso antropologico, come ascolto di

quelle associazioni e forze che già operano e progettano nel settore, come conoscenza e rilancio delle tradizioni (anche delle tradizioni artistiche, come ad esempio quella della ceramica che tanto lustro ha portato alla città), come incontro tra generazioni, come partecipazione e arricchimento per fasce di età e di scolarizzazione diverse (non c'è solo l'alta cultura e anche il folklore meriterebbe uno spazio più dignitoso). Imparare a conoscere la propria città significa saperla poi vivere e raccontare meglio. I luoghi di cultura sono luoghi di ricostruzione della comunità.

Europa 2020 e Erasmus+

Inoltre in un'ottica di apertura e di confronto tra culture e comunità diverse, sarà anche importante implementare l'abitudine allo scambio culturale internazionale, grazie alle enormi potenzialità progettuali rappresentate dall'Erasmus Plus.

La costruzione/ricostruzione di una identità culturale non potrà prescindere dall'inserimento della città in progetti importantissimi e vitali, sia per il contributo di idee sia per quello economico, basilare in tempo di crisi. Parliamo delle opportunità dei finanziamenti dell'Unione Europea, come Strategia Europa 2020 (secondo cui i settori culturali e creativi rappresentano fonte di idee innovative che possono dare vita a prodotti e servizi capaci di generare crescita e posti di lavoro) o come il Progetto Europa Creativa, che consente l'accesso ai fondi per le attività che comprendono lo sviluppo, la creazione, la produzione, la diffusione e la conservazione dei beni e dei servizi che sono espressioni culturali artistiche e creative, correlate anche all'istruzione (architettura, archivi, biblioteche, musei, artigianato artistico, patrimonio culturale materiale e immateriale, design, festival, letteratura, spettacolo, editoria, arti visive etc), e infine anche come la Macroregione Adriatico-Ionica.

Distretto Culturale Evoluto

Discorso a parte merita il Distretto Culturale Evoluto istituito a seguito della legge Regionale n.4/2010, che lo definisce quale sistema di relazioni tra pubblico e privato, volto a sviluppare le potenzialità del territorio in ambito culturale, a garantire il governo integrato delle dinamiche del settore e a sostenere programmi di sviluppo locali. Tale Distretto appare infatti finalizzato all'utilizzo della cultura come traino dello sviluppo e come strumento per l'incentivazione di nuove professionalità e aggregazioni tra beni e attività culturali e produttive, anche nell'ottica della promozione del comparto in ambito internazionale e dell'integrazione tra istituzioni e imprese. Per tanto la cultura, intesa proprio come "industria culturale e creativa" viene individuata come un fattore imprescindibile per la crescita economica del nostro territorio. In questo ambito di progettazione potranno trovare valorizzazione e finanziamento le vaste potenzialità espresse dalla città.

Forum della Cultura

Da ultimo ipotizziamo la creazione ad Ascoli di un Forum della Cultura, in cui possano trovare collocazione tutte le buone pratiche portate avanti dai diversi Comuni italiani, sia nell'ottica della condivisione delle esperienze, sia in quella di un riconoscimento delle migliori idee presentate.

Creazione di una Biennale dell'Arte e del Design

Bisogna immaginare e realizzare un evento culturale di ampio respiro e in cui i monumenti e il tessuto cittadino possano fare da scrigno e da vetrina per le eccellenze dell'Arte. Una Biennale dell'Arte Contemporanea e del Design, allestita come mostra diffusa? Perché no?

La Notte della Ricerca

Una delle iniziative più riuscite della passata amministrazione Provinciale è stata la Notte della Ricerca realizzata presso la Cartiera Papale: una manifestazione che in brevissimo tempo era arrivata alla ribalta nazionale e che ha coinvolto migliaia giovani e ragazzi. Questa esperienza va recuperata e realizzata coinvolgendo tutta la città dedicando spazi, piazze e luoghi a temi specifici con esperimenti, mostre, spettacoli e laboratori.

Quintana

La Quintana è un patrimonio di tutti gli ascolani che va curato e valorizzato sempre di più, liberandolo dai lacci e laccioli che si sono accumulati negli anni e puntando sempre di più sulla qualità degli eventi e sulla storicità del corteo, ricordando anche a ogni quintanaro prima di rappresentare se stesso e il proprio Sestiere ha l'onore e l'onere di rappresentare la città di Ascoli. Va aperta la Casa della Quintana che si occupi di valorizzare il "Marchio Quintana" che sia centro di incontro e sede di corsi qualificati e qualificanti di storia del costume e che possa anche produrre reddito attraverso l'ideazione e la vendita di merchandising legato al Nostro torneo cavalleresco.

La collaborazione tra il Comune e la Scuola.

Si tratta di una collaborazione irrinunciabile per la costante per la crescita sociale e culturale della città. Le funzioni che il comune dovrebbe esercitare d'intesa con le Istituzioni scolastiche, in collaborazione con le Comunità Montane e la Provincia, riguardano:

- Educazione degli Adulti
- Orientamento scolastico e professionale
- Supporto alle strategie di continuità verticale ed orizzontale
- Attuazione delle pari opportunità d'istruzione
- Prevenzione della dispersione scolastica ed educazione alla salute

È fondamentale che il Comune promuova, interagendo con le scuole, in una prospettiva di educazione permanente, iniziative riguardanti, tra l'altro, l'educazione ambientale, l'educazione interculturale, l'attivazione di aule didattiche e laboratori presso i musei e le istituzioni cittadine.

Al Comune è riconosciuto un ruolo fondamentale per testimoniare le esigenze formative della comunità locale e per sostenere l'integrazione dei soggetti e dei processi che partecipano alla formazione dei bambini e dei giovani. Un Comune attento e partecipe favorirebbe senza dubbio il formarsi di una buona scuola. Nelle realtà scolastiche più qualificate si rileva, infatti, come il Comune e le scuole realizzino un'efficace collaborazione orientata a corrispondere ai bisogni formativi del territorio, ad affrontare

le nuove sfide dell'istruzione e dell'educazione e a gestire nel modo migliore le limitate risorse finanziarie e organizzative a disposizione. Dell'importanza di questo patto di collaborazione operativa tra scuola ed ente locale sono ben consapevoli il personale scolastico e le famiglie degli alunni, che identificano sempre di più nel Comune un interlocutore fondamentale per garantire la qualità dei processi scolastici e la realizzazione del diritto allo studio ma al contempo nella nostra realtà trova un Sindaco e un'amministrazione sordi ad ogni richiamo ed assenti nella compartecipazione dei processi formativi.

Ad oggi appare evidente che il Comune di Ascoli ma anche le associazioni territoriali non hanno collaborato in modo significativo con le scuole del territorio per la elaborazione del Piano dell'Offerta Formativa limitandosi, il comune, a programmare interventi estemporanei che certo non fanno parte di un progetto complessivo e integrato con la filosofia del POF di ogni scuola; appare evidente che il Comune è ancora legato al modello di erogatore di servizi di supporto e non di cogestore di un procedimento progettuale, mentre le scuole nel momento progettuale, vivono il rapporto con l'Ente locale non in modo paritario, ma di sostanziale dipendenza per quanto attiene ai finanziamenti e alle strutture (mensa, trasporti, manutenzione degli edifici, gestione degli impianti sportivi ecc.).

Ancora oggi è evidentissimo che il mondo della Scuola e il mondo del lavoro sono realtà separate e che le associazioni operanti sul territorio sono consultate saltuariamente e, spesso, non se ne conoscono nemmeno le potenzialità.

È fondamentale che l'integrazione avvenga prima di tutto all'interno della Scuola attraverso l'istituzione di classi aperte e di laboratori, e che le assemblee, con la partecipazione degli enti locali, debbano costituire occasioni significative di crescita e di avvicinamento di mondi separati ma interdipendenti. L'importanza della Scuola si capirà solo se l'integrazione metterà intorno allo stesso tavolo tutti i soggetti coinvolti, per conoscere e discutere dei problemi scolastici ed arrivare a soluzioni condivise.

È indispensabile pervenire a momenti concreti di coprogettazione tra Scuole ed Enti locali.

È indispensabile costruire un nuovo tipo di rapporto con le Istituzioni Scolastiche da instaurarsi mediante l'istituzione di momenti formalizzanti per l'elaborazione e la cogestione di progetti utili all'intera comunità. L'ampliamento e la differenziazione dell'offerta formativa vanno viste sempre in rapporto allo sviluppo del territorio e alla crescita sociale e civile della comunità scolastica e territoriale.

È bene ribadire che la Scuola dell'autonomia è anche la "scuola" del Comune e della Provincia, in relazione alle specifiche competenze. All'Ente locale spetta la programmazione, promozione e gestione amministrativa dell'offerta formativa sul territorio a questo è indispensabile tendere vista l'assoluta mancanza progettuale di questa amministrazione.

È importante lavorare perché la scuola si apra al territorio, sia capace di entrare in rete con altre scuole, di stringere rapporti con soggetti esterni, di uscire dallo spazio angusto della propria scuola e di diventare luogo di produzione di attività culturali da porre al servizio del proprio contesto territoriale e, nello stesso tempo, capace di offrire agli studenti tutte le opportunità formative di cui il territorio dispone.

Per far ciò è importante che i componenti (scuole ed Enti locali), all'interno del nuovo sistema di istruzione e formazione, svolgano le proprie funzioni con efficacia, efficienza ed economicità e possiedano cultura, professionalità e risorse (finanziarie, strumentali, umane) e comunque essere capaci, nel rispetto reciproco, dei propri ambiti di competenza e delle funzioni specifiche, di individuare campi di azione che richiedono lavoro in comune, condividendone obiettivi, scelte, decisioni nell'interesse della comunità scolastica e territoriale.

Il confronto, la ricerca continua del dialogo, la negoziazione e la condivisione delle operazioni da compiere e dei risultati da conseguire, rappresentano le condizioni necessarie perché si realizzi l'effettiva integrazione tra tutti i soggetti territoriali coinvolti nei processi formativi.

Su questi punti e su come essi possono parametrarsi nelle scuole di Ascoli è indispensabile appena saremo al governo della città attraverso una Conferenza Annuale Programmatica della scuola aprire un dibattito pubblico sostenuto da tutti, in primis dall'amministrazione locale e dalle forze sociali e sindacali, dai singoli dirigenti scolastici, e attivamente partecipato dai docenti, studenti e genitori per far sì che tutti in maniera sinergica scelgano la via perché l'amministrazione svolga con l'apporto di tutte le componenti quel ruolo fondamentale orientato a corrispondere ai bisogni formativi del territorio, ad affrontare le nuove sfide dell'istruzione e dell'educazione e a gestire nel modo migliore le limitate risorse finanziarie. È importante operare tutti insieme per rendere meno aleatorio il diritto dei giovani ascolani ad una scuola effettivamente capace di aprire ad futuro migliore. È importante che ci si riunisca tutti in difesa dell'istruzione pubblica e non mercificata. La scuola deve recuperare un grande ruolo educativo e tornare a essere uno strumento di convivenza civile e d'interazione tra culture diverse. Una scuola che dia più possibilità di apprendimento, più socialità, che sia sintonizzata con i processi sempre più complicati della società. Una scuola insomma che dia futuro.

A questo deve tendere la nuova politica scolastica del Comune fino ad oggi assente da tutte le scelte strategiche e formative dei cittadini attraverso la scuola.

Lo sport di tutti

Le principali aree verdi della Città, a partire dal colle dell'Annunziata, dal Castellano nell'area di Porta Cartara e dal Giardino Colucci devono diventare spazi dove praticare l'attività sportiva da parte di tutti in completa sicurezza. La realizzazione di percorsi vita e l'individuazione di percorsi per il jogging e l'allenamento personale saranno fondamentali per i cittadini che oggi sono costretti alla pratica sportiva in spazi inadeguati e pericolosi, immersi nel traffico veicolare.

Gli impianti sportivi

Per la gestione, l'affidamento e manutenzione impianti comunali esistenti intendiamo favorire la gestione diretta da parte delle società sportive, con priorità per quelle attive nell'avviamento allo sport dei giovani, eliminando o riducendo i canoni di concessione, in cambio dell'impegno ad una puntuale opera di manutenzione ordinaria ed al pagamento dei consumi energetici.

Spazi per la pratica di sport di squadra all'aperto (basket, calcetto, etc.) andranno però

individuati nei diversi quartieri e nelle frazioni, anche per aumentare gli spazi di aggregazione giovanile e di socializzazione.

Palazzetto dello Sport

Questa città merita un impianto adeguato, per dare cittadinanza a nuove specialità non praticate nel nostro territorio, per ospitare tornei, gare nazionali e internazionali che siano ulteriore strumento di diffusione dei valori sportivi e, perché no, anche un mezzo per far conoscere la città in Italia e fuori.

Lo Stadio

La situazione dello Stadio Comunale “Cino e Lillo Del Duca” merita una profonda riflessione che deve coinvolgere tanto le società sportive che la cittadinanza, per giungere ad un progetto che assolvano a diverse funzioni assolutamente centrali nella vita di Ascoli. Andrà valutata attentamente la possibilità di una gestione diretta dell’impianto da parte delle società sportive, nel quadro della normativa sugli impianti di proprietà delle squadre di calcio che conosce già diverse applicazioni in Italia. Il legame affettivo dei tifosi con un impianto che ha accolto generazioni di ascolani richiede garanzie forti sulla qualità dei progetti presentati che si affiancheranno a valutazioni di carattere economico. Inoltre la delicatezza degli interventi sul sistema viario intorno allo Stadio andrà valutata nelle sue connotazioni urbanistiche di una Città che la nostra amministrazione intende trasformare profondamente.

ASCOLI CHE APRE AL MONDO

Le trasformazioni del mondo contemporaneo chiedono a tutti di volgere lo sguardo oltre i propri confini più stretti, cercando di cogliere gli elementi positivi della collaborazione tra popoli e culture. Le politiche di relazioni internazionali che hanno portato ai gemellaggi della città di Ascoli, a partire da quello storico con Treviri e quello più recente di Massy (frutto di una giunta di centrosinistra), devono trovare nuovo slancio per connettere la nostra Città alle energie più vivaci. Non solo un recupero di legami affettivi con le generazioni di emigrati, ma uno scambio di culture con paesi emergenti che arricchisca la formazione dei giovani e le occasioni per le imprese.

Scuole e Università

Dobbiamo realizzare una città ancora più accogliente, che attragga altre scuole e università che diffondono la cultura italiana. Non si tratta di una semplice valutazione economica, sulla capacità di portare un saldo attivo all'ospitalità, ma piuttosto di un progetto strategico che rafforzi l'immagine di Ascoli e del Piceno presso i futuri professionisti e dirigenti di paesi già vicini come gli USA, la Germania e il Regno Unito, ma guardare anche alla Cina, al Brasile e all'India che mandano i loro giovani a formarsi all'estero.